

A L L E G A T I

INFLUENZA AVIARIA – DESCRIZIONE DELLA MALATTIA

Capitolo II

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

Descrizione dell'IA con particolare riferimento alla diagnosi differenziale

1. Eziologia e virulenza

L'IA è un'infezione virale estremamente contagiosa causata dai virus della famiglia Orthomyxoviridae, genere Influenza-virus A. I virus dell'influenza A sono gli unici ortomixovirus di cui sia accertata la capacità di infettare i volatili. È stato dimostrato che molte specie di volatili sono suscettibili all'infezione da parte dei virus dell'influenza A; i volatili acquatici costituiscono un importante serbatoio di questi virus, ma la stragrande maggioranza degli isolati virali sono risultati a bassa patogenicità nei polli e nei tacchini, che sono i principali volatili di interesse economico ad essere colpiti dalla malattia.

I virus dell'influenza A contengono nucleoproteine antigenicamente correlate e proteine di matrice antigenicamente correlate, ma vengono classificati in sottotipi in base alla correlazione antigenica delle glicoproteine di superficie emoagglutinina (HA) e neuraminidasi (NA). Finora si conoscono 16 sottotipi HA (H1–H16) e 9 sottotipi NA (N1–N9). Ogni virus influenzale A possiede un antigene HA e un antigene NA, apparentemente in qualsiasi combinazione.

I virus influenzali A sono suddivisi in due gruppi, a seconda della loro capacità di provocare la malattia nel pollame suscettibile all'infezione:

- a) virus dell'influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI), che causano una malattia estremamente grave, caratterizzata da un'infezione generalizzata del pollame colpito, nel quale possono indurre una mortalità in allevamento molto elevata (fino al 100 %);*
- b) virus dell'influenza aviaria a bassa patogenicità (LPAI), che causano nel pollame un'affezione leggera, prevalentemente respiratoria, salvo aggravamento dovuto ad altre coinfezioni o ad altri fattori.*

I volatili selvatici, soprattutto gli uccelli acquatici migratori, svolgono un ruolo molto importante quale serbatoio del virus influenzale A, come dimostrato dall'isolamento di quasi tutte le combinazioni possibili dei sottotipi HA e NA in tali animali. In genere nei volatili selvatici vengono rilevati soltanto i virus LPAI, salvo nel caso di trasmissione (spill-over) dell'HPAI da pollame infetto.

Con ogni probabilità l'introduzione primaria dei virus dell'IA nelle aziende avicole deriva dal contatto diretto o indiretto con volatili selvatici.

Nel pollame domestico è possibile che tali virus LPAI introdotti da un serbatoio selvatico circolino senza essere rilevati, in quanto i segni clinici sono spesso leggeri o assenti.

Una volta introdotti tra il pollame, i ceppi virali LPAI dei sottotipi H5 e H7 possono successivamente mutare in ceppi HPAI. Finora è stato dimostrato che solo i virus dei sottotipi H5 e H7 provocano l'HPAI.

Sembra che vari meccanismi possano determinare la mutazione del virus LPAI in virus HPAI, anche se non sono noti i fattori alla base di tale mutazione. In alcuni casi sembra che la mutazione sia avvenuta rapidamente nel luogo del focolaio primario dopo l'introduzione del virus da parte di volatili selvatici; in altri casi il virus LPAI ha circolato per mesi tra il pollame prima di subire la mutazione. È quindi impossibile prevedere se e quando si verificherà tale mutazione. Tuttavia si può ragionevolmente ritenere che le probabilità di una mutazione in virus HPAI siano tanto più elevate quanto più diffusa è la circolazione del virus LPAI tra il pollame.

È difficile stimare il periodo di incubazione, che tra l'altro varia probabilmente a seconda del ceppo virale e dell'ospite; il dato indicato di solito è di cinque-sei giorni, ma verosimilmente la durata del periodo di incubazione nei singoli volatili è compresa tra qualche ora e sette giorni circa.

2. Segni clinici nei volatili infettati dal virus HPAI

I segni clinici sono molto variabili e risultano influenzati da diversi fattori, quali la virulenza

I primi segni comprendono l'inappetenza, una riduzione dell'assunzione d'acqua e una mortalità relativamente modesta. Tuttavia la malattia può anche manifestarsi all'improvviso in un allevamento e provocare la morte di molti volatili senza la comparsa di segni premonitori oppure con la comparsa di segni minimi di depressione, inappetenza, piume arruffate e febbre. In genere i segni clinici sono tanto più evidenti quanto più lungo è il periodo di sopravvivenza dei volatili. I tempi della comparsa dei segni dipendono dal virus, dall'ospite e dalla dose infettante iniziale oltre che dal sistema di allevamento. Il virus si diffonde più lentamente tra le ovaiole in batteria o tra i volatili che vivono all'aperto rispetto a quanto non avvenga nei capannoni per i polli da carne.

Inizialmente può accadere che le galline infettate dal virus HPAI depongano uova dal guscio morbido, ma ben presto smettono di deporre uova. I volatili malati spesso restano accovacciati o in posizione eretta in uno stato semi-comatoso, con la testa che tocca il suolo. Cresta e bargiglio hanno un aspetto cianotico ed edematoso e possono essere contraddistinti sulla punta da petecchie ed ecchimosi di natura emorragica. Frequente è una diarrea acquosa profusa, con una sete eccessiva degli esemplari malati. La respirazione può essere difficoltosa e si può riscontrare una lacrimazione abnorme. Nelle parti esposte, non coperte da piumaggio, si possono evidenziare emorragie. Il tasso di mortalità nell'allevamento va dal 50 al 100 %.

Nei polli da carne i segni dell'HPAI sono spesso meno evidenti che negli altri tipi di pollame; tra le prime anomalie osservate si annoverano depressione grave, inappetenza e un forte aumento della mortalità. Possono essere presenti anche edema facciale e al collo e segni neurologici come torcicollo e atassia.

Nei tacchini l'HPAI è simile a quella osservata nei polli domestici, ma nei primi alcuni virus HPAI sembrano più virulenti, mentre altri sembrano esserlo meno.

Nelle oche infettate dal virus HPAI i segni come la depressione, l'inappetenza e la diarrea sono simili a quelli osservati nelle galline ovaiole, ma sono spesso accompagnati da tumefazione dei seni. Gli esemplari più giovani possono mostrare segni neurologici.

È possibile che le anatre infettate da virus HPAI non presentino alcun segno clinico, ma è stato segnalato che alcuni ceppi produrrebbero segni simili a quelli riscontrati nelle oche e una certa mortalità.

Negli struzzi le infezioni da virus HPAI e LPAI possono non essere associate a segni clinici. In focolai di HPAI, come quelli registrati in Italia nel 1999/2000, è risultato che le faraone e le quaglie giapponesi erano suscettibili alle infezioni con segni clinici e mortalità analoghi a quelli riscontrati nei polli o nei tacchini. Tuttavia alcuni studi sperimentali hanno evidenziato la resistenza delle quaglie ad alcuni ceppi HPAI. In tutti i volatili la presenza di anticorpi nei confronti dello stesso sottotipo H, indotta dalla vaccinazione o da un'infezione naturale, può significare che l'infezione da virus HPAI non determina segni clinici evidenti.

3. Lesioni post mortem nei volatili infettati dal virus HPAI

I volatili che muoiono di malattia iperacuta possono mostrare lesioni macroscopiche minime, dovute a disidratazione e congestione dei visceri e dei muscoli.

Nei volatili che invece muoiono dopo un decorso clinico più lungo si osservano petecchie ed ecchimosi di natura emorragica in tutto il corpo, specialmente a livello di laringe, trachea, proventricolo e grasso epicardico e sulle super-fici sierose adiacenti allo sterno. Si riscontra un esteso edema sottocutaneo, soprattutto intorno alla testa e alle zampe. La carcassa può presentare segni di disidratazione. Focolai necrotici grigio-giallastri possono essere presenti in corrispondenza di milza, fegato, reni e polmoni. Il sacco aereo può contenere essudato. La milza può essere iper-trofica ed emorragica.

Dal punto di vista istologico l'IA è caratterizzata da alterazioni vascolari che determinano edema, emorragie e mani-cotti perivascolari, soprattutto a carico di miocardio, milza, polmoni, cervello, pancreas e bargigli. Focolai necrotici sono presenti a livello di polmoni, fegato e reni. A livello cerebrale si possono riscontrare gliosi, proliferazione vascolare e degenerazione neuronale.

4. Diagnosi differenziale

Nella diagnosi differenziale dell'HPAI si devono considerare, in particolare, le seguenti malattie:

a) altre malattie responsabili di elevata mortalità improvvisa, quali:

- i) malattia di Newcastle;*
- ii) laringotracheite infettiva;*
- iii) peste delle anatre;*
- iv) avvelenamenti acuti;*

b) altre malattie che producono gonfiore di cresta e bargiglio, quali:

- i) colera aviario acuto e altre malattie setticemiche;*
- ii) cellulite batterica di cresta e bargiglio.*

5. Segni clinici nei volatili infettati da virus LPAI

La gravità della malattia provocata dai virus LPAI è fortemente influenzata dai seguenti fattori:

- a) il ceppo virale;*
- b) la specie e l'età dell'ospite;*
- c) lo stato immunitario dell'ospite nei confronti del virus e in particolare la presenza di altri agenti infettivi quali:

 - i) Pasteurella spp.;*
 - ii) virus della malattia di Newcastle (compresi i ceppi vaccinali);*
 - iii) pneumovirus aviario, virus della bronchite infettiva;*
 - iv) E. coli;*
 - v) Mycoplasma spp.;**
- d) stati di immunodeficienza;*
- e) fattori ambientali (quali eccesso di ammoniaca, polvere, alte o basse temperature).*

Da un lato i segni clinici della malattia possono essere inapparenti o leggeri, caratterizzati soltanto da una modesta sintomatologia respiratoria o da problemi nella deposizione delle uova per quanto riguarda gli esemplari ovaiole. Dall'altro si possono avere infezioni da virus LPAI accompagnate, soprattutto nei tacchini, da segni clinici gravi della patologia, di solito accompagnata da rantoli, tosse, tumefazione dei seni infraorbitali e ipertermia associata a perdita di appetito e ad elevata mortalità.

Molte altre patologie che presentano segni respiratori o enterici possono essere confuse con l'LPAI o costituire sue complicanze. Si deve sospettare l'insorgenza dell'influenza aviaria in presenza di qualsiasi altra epidemia del pollame che persista nonostante l'adozione delle misure preventive e terapeutiche previste per altre malattie.

6. Segni clinici nei volatili in cattività

Si può registrare un'ampia gamma di segni clinici che possono variare da segni inapparenti a segni gravi con conseguente mortalità elevata.

In genere l'infezione si diffonde più lentamente tra un insieme eterogeneo di volatili in cattività, data la varietà di specie detenute che presentano una diversa sensibilità, livelli disomogenei di eliminazione del virus (shedding) e una trasmissione spesso relativamente modesta dovuta a un basso tasso di contatto e a densità di popolamento relativamente basse.

**FAC-SIMILE VERBALE DI PRESCRIZIONI E SEQUESTRO CAUTELATIVO IN
UN FOCOLAIO SOSPETTO DI INFLUENZA AVIARIA ⁽¹⁾**

Addì del mese di
dell'anno in presenza del Sig.
nato a il
residente nel comune di in
Via/C.da (2) n.
proprietario/detentore (2) dei volatili presenti nell'allevamento ubicato nel comune di
..... in Via/C.da (2)
..... identificato con codice

..... ,
nel quale è stato segnalato il sospetto di , avanzato dal Sig.
..... , residente nel comune di
in Via/C.da , il sottoscritto Dott.
medico veterinario dipendente dall'Azienda Sanitaria Locale (ASL) n. di
..... , ai sensi dell'Art. 9 del Regolamento di Polizia Veterinaria,
approvato con DPR 8 febbraio 1954, n. 320, ha provveduto, dopo aver reso edotto il Sig.
..... di quanto disposto dall'Art. 500 del Codice
Penale, ad impartire le sottoindicate istruzioni in attesa della notifica, al medesimo, dei
provvedimenti di competenza dell'autorità sanitaria locale:

- 1) coadiuvare il servizio veterinario dell'ASL n. di
nelle operazioni di censimento dei volatili presenti in allevamento e nell'indagine
epizootologica;
- 2) sequestro dei volatili e delle altre specie animali presenti in allevamento;
- 3) custodia dei volatili morti, in attesa degli ulteriori provvedimenti;
- 4) contenimento di cani, gatti e animali da cortile;
- 5) divieto di spargere pollina al di fuori dell'allevamento;
- 6) divieto di entrata in allevamento di volatili e di altre specie animali;
- 7) divieto di uscita di carni o carcasse di volatili o di altre specie animali, nonché di alimenti, di
utensili, di oggetti e di qualsiasi altro materiale;
- 8) obbligo di custodire carne e carcasse presenti in allevamento;

- 9) sospendere la movimentazione di persone e veicoli da e per l'allevamento osservando le prescrizioni sotto riportate;
- 10) impedire ogni contatto del personale di custodia con animali di altri allevamenti;
- 11) disinfezioni accurate dei ricoveri dei volatili e delle aree adiacenti ai medesimi.

Il Sig.

è nominato custode dell'allevamento sospetto e responsabile dell'esecuzione delle prescrizioni di cui sopra. S'impegna a non venire in contatto con altri animali appartenenti alle specie avicole per i prossimi 3 giorni, nonché a lavare e disinfettare con idonei mezzi gli indumenti indossati, possibile veicolo di contagio. Dovrà garantire che gli automezzi utilizzati per l'ingresso ed uscita dall'allevamento dovranno essere sistematicamente sottoposti a lavaggio e disinfezione con particolare cura alle ruote. Firma, per accettazione, il presente verbale.

Fatto, letto e sottoscritto alle ore

Il proprietario/Il detentore
degli animali ⁽²⁾

Il medico veterinario
dell'Azienda Sanitaria Locale n. di

NOTE:

(1) Il verbale deve essere notificato, a cura del servizio Veterinario dell'ASL, al proprietario o detentore a qualsiasi titolo degli animali presenti nell'allevamento sospetto, in attesa dei provvedimenti da adottarsi da parte dell'Autorità Sanitaria Locale (Art. 9 del DPR 8 febbraio 1954, n. 320).

(2) Cancellare la voce che non interessa.

**ALLEVAMENTO
SOSPETTO DI
INFLUENZA AVIARIA
DIVIETO DI ACCESSO**

DATA

ASL DI COMPETENZA

REGISTRO DI BORDO AUTOMEZZO	MARCA	TARGA
------------------------------------	--------------	--------------

DATA	STABILIMENTO/AZIENDA	VIAGGIO		PRODOTTO CARICATO/SCARICATO	DESTINAZIONE	OPERAZIONI ESTERNE ALL'AUTOMEZZO		ORA DI ARRIVO	FIRMA LEGGIBILE DELL'AUTISTA CHE DICHIARA EFFETTUATE LE OPERAZIONI RIPORTATE	VERIFICA/CONTROLLO FIRMA LEGGIBILE DEL CONTROLLORE
		N°	ORA PARTENZA			LAVAGGI EFFETTUATI	DISINFEZIONI EFFETTUATE			

IL PRESENTE DOCUMENTO DEVE ESSERE COMPILATO SCRUPolosAMENTE DALL'AUTISTA RESPONSABILE DELLE OPERAZIONI E CONSERVATO NELL'AUTOMEZZO

DPI	DESCRIZIONE
Tuta di protezione corpo monouso	Indumento di protezione totale del corpo. La tuta deve essere completa di cappuccio con elastico, chiusura lampo anteriore con cuciture ricoperte con nastro adesivo o termosaldante, elastici ai polsi e alle caviglie.
Grembiule impermeabile	Grembiule in PVC antistrappo, dotato di chiusura con lacci al collo e alla vita
Guanti protettivi lavabili e disinfettabili	Guanti in neoprene, interno lattice naturale, floccato in cotone, zigrinato. Lunghezza di almeno 30cm. Con certificazioni: EN374 (guanti di protezione contro agenti chimici e microrganismi), EN388 (guanti di protezione contro rischi meccanici), EN420 (requisiti generali) Cat. III
Guanti protettivi in nitrile monouso	Guanti in nitrile non sterili, ambidestri senza polvere. Marcatura CE con n. di ente certificatore per la protezione da rischio chimico e biologico. Conformità UNI EN 455 per AQL non superiore a 1.5. Con certificazioni EN 374 (1- Terminologia e requisiti prestazionali. 2- Determinazione della resistenza alla penetrazione. 3- Determinazione della resistenza alla permeazione ai prodotti chimici)
Guanti di cotone	Sottoguanto in cotone (ad uso facoltativo)
Maschere respiratorie monouso	Facciale filtrante monouso almeno (FFP3S). Certificato secondo norma EN 149:2001. Protezione contro inquinanti che presentano una media tossicità con efficienza filtrante fino a 12xTVL. Per una maggiore protezione da agenti contaminanti esterni si consigliano facciali filtranti pieghevoli confezionati singolarmente.
Maschera a pieno facciale	Maschera a pieno facciale completa di filtro con schermo panoramico, in gomma siliconata, certificata EN 136 (maschera), EN 138 (raccordo filtro) e conforme alla normativa CE e filtro almeno P2. (da utilizzare solo nel caso non fosse correttamente indossabile la maschera respiratoria monouso)
Visiera protettiva completa di calotta	Visiera completa di calotta, di peso contenuto con protezione frontale ed ampiezza dello schermo che assicuri protezione anche contro schizzi. Certificata secondo norma EN 166:2001
Stivali di protezione	Stivale ultraleggero con puntale e lamina in acciaio, sottopiede interno amovibile, antiodore, antibatterico. Rispondente alla normativa EN 345-1 S5 CL
Calzari protettivi	Calzare ambidestro con elastico al polpaccio
Occhiali protettivi	Occhiale protettivo con ripari laterali rispondente alla normativa EN 166:2001

MODELLO RACCOLTA DATI SULLE PERSONE ESPOSTE AL CONTATTO CON VOLATILI DI UN ALLEVAMENTO SOSPETTO INFETTO DA INFLUENZA AVIARIA

(nei 7 giorni precedenti il sospetto/sequestro)

Codice aziendale _____ Denominazione allevamento _____

Indirizzo allevamento _____ Comune _____ (Prov.) _____

Proprietario _____ N. telefonico/cell. Proprietario _____

Nome e cognome del compilatore _____

Recapito telefonico del compilatore _____ Profilo professionale _____ Ente di appartenenza _____

Cognome	Nome	Indirizzo (via, civico)	Comune	telefono	sesso	data nascita	Mansioni svolte presso l'allevamento	Ultima esposizione al focolaio (giorno)

Firma

INFORMAZIONI SUI CONTATTI

SCHEDA RACCOLTA DATI SUL NUMERO DI VOLATILI MALATI, MORTI O SOSPETTI INFETTI PRESENTI IN AZIENDA
DURANTE LA FASE DI SOSPETTO FOCOLAIO

I dati devono essere raccolti quotidianamente e distinti per categoria produttiva allevata

Data	Categoria produttiva*	N° totale animali (vivi+morti)	N° malati	N° morti	N° sospetti infetti	N° uova schiuse

AVICOLI

* È consigliabile compilare un foglio per ciascuna categoria produttiva presente in azienda
Categorie produttive: Tacchini da carne, tacchini da riproduzione, boiler, ovaiole leggere ecc....

Firma

**SCHEDA RACCOLTA DATI SUL NUMERO DI MAMMIFERI MALATI, MORTI O SOSPETTI INFETTI PRESENTI IN AZIENDA
DURANTE LA FASE DI SOSPETTO FOCOLAIO**

I dati devono essere raccolti quotidianamente e distinti per categoria produttiva allevata

Data	Categoria produttiva*	N. totale animali (vivi+morti)	N° Malati	N° Morti	N° Sospetti infetti

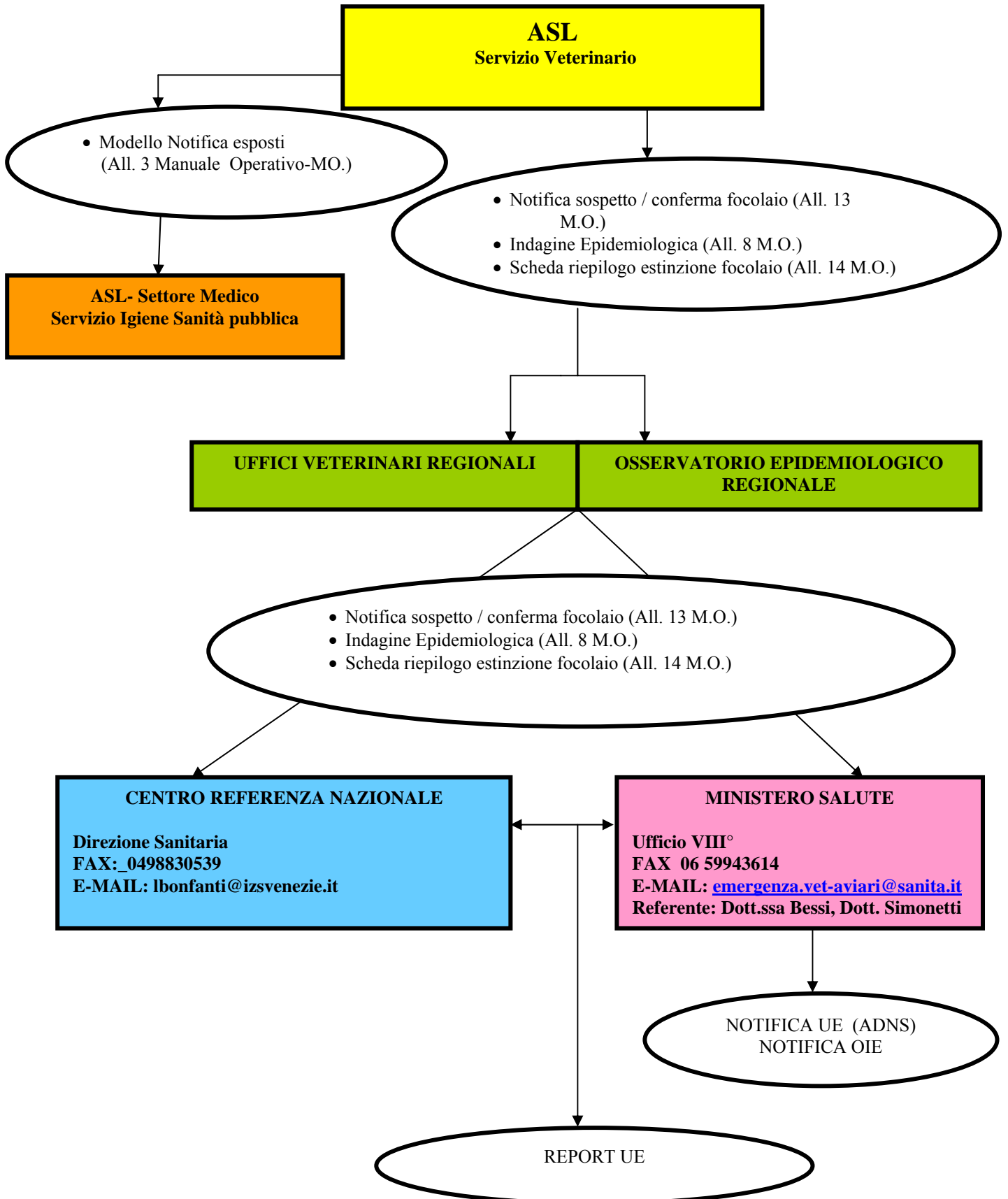
* È consigliabile compilare un foglio per ciascuna categoria di mammiferi presenti in azienda
Esempio: suini da riproduzione, suini da ingrasso, bovini da carne ecc...

Firma compilatore

Timbro

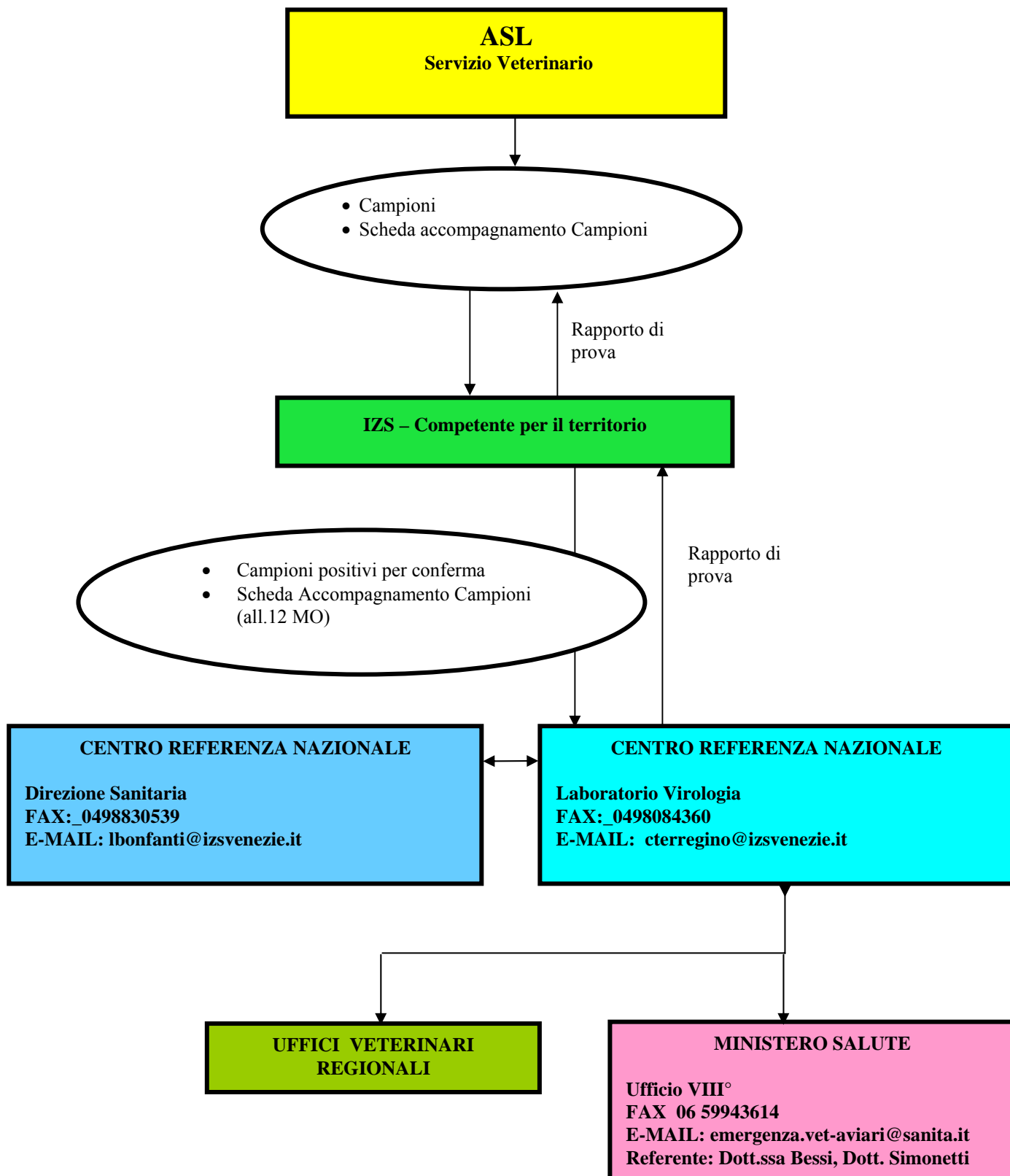
SISTEMA INFORMATIVO INFLUENZA AVIARIA

NOTIFICA SOSPETTO/CONFERMA FOCOLAIO



SISTEMA INFORMATIVO INFLUENZA AVIARIA

CONFERMA DIAGNOSTICA



**Centro di Referenza Nazionale Influenza aviaria
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie**

Centro Regionale di Epidemiologia Veterinaria - Regione Veneto

Scheda di Indagine Epidemiologica

Influenza Aviaria

DA SPEDIRE AL CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE

Fax: 049 8830539

DATI RELATIVI ALL'ALLEVAMENTO**(barrare le caselle corrispondenti)**

TIPOLOGIA AZIENDA	<input type="checkbox"/> Industriale <input type="checkbox"/> Rurale <input type="checkbox"/> Centro di svezzamento(*) <input type="checkbox"/> Rivenditore (*) allevamenti che allevano pulcini e pulcinotti per la vendita a commercianti, rivendite e agli allevamenti rurali in ambito locale.
INDIRIZZO PRODUTTIVO	<p>Linea uova da consumo <input type="checkbox"/></p> <p>(sono ricompresi gli allevamenti della specie <i>Gallus gallus</i>, di galline ovaiole leggere - fase pollastra e fase deposizione - e gli allevamenti da riproduzione finalizzati alla produzione di pulcini destinati alla carriera di ovaiole leggere)</p> <p><u>Tipologia:</u></p> <p>Allevamento di: Selezione (<i>riproduttori grandparent</i>)¹ <input type="checkbox"/></p> <p>Moltiplicazione (<i>riproduttori parent</i>)² <input type="checkbox"/></p> <p>Pollastre / Allievi³ <input type="checkbox"/></p> <p>Pollame da carne (es.<i>broiler, tacchini</i>)⁴ <input type="checkbox"/></p> <p>Ovaiole da consumo⁵ <input type="checkbox"/> → <input type="checkbox"/> <i>Ciclo continuo</i> <input type="checkbox"/> <i>Tutto pieno/tutto vuoto</i></p> <hr/> <p>Linea volatili da carne <input type="checkbox"/></p> <p>(allevamenti di broiler e svezzatori di pollame da ingrasso, quelli da riproduzione e di pollastre finalizzati alla produzione di pulcini da carne)</p> <p><u>Tipologia:</u></p> <p>Allevamento di: Selezione (<i>riproduttori grandparent</i>)¹ <input type="checkbox"/></p> <p>Moltiplicazione (<i>riproduttori parent</i>)² <input type="checkbox"/></p> <p>Pollastre / Allievi³ <input type="checkbox"/></p> <p>Pollame da carne (es.<i>broiler, tacchini</i>)⁴ <input type="checkbox"/></p>

Note per la compilazione

- 1: un allevamento la cui attività consiste nella produzione di uova da cova destinate alla produzione di pollame riproduttore.
- 2: un allevamento la cui attività consiste nella produzione di uova da cova destinate alla produzione di pollame da reddito.
- 3: un allevamento la cui attività consiste nel garantire la crescita del pollame fino allo stadio di produzione delle uova
- 4: un allevamento in cui viene allevato pollame per la esclusiva produzione di carne.
- 5: un allevamento in cui viene allevato pollame per la produzione di uova da consumo.

SPECIE PRESENTI E CONSISTENZA DELL'ALLEVAMENTO AL MOMENTO DEL SEQUESTRO

Tali informazioni devono essere raccolte in modo preciso e riferite al momento del sequestro da parte del veterinario ASL. Esse faranno fede per la pratica di indennizzo

Tipologia produttiva	Data accasamento	N. volatili accasati		N. volatili vivi al momento del sequestro		Peso medio al momento del sequestro		Numero (stima) ammalati al momento del sequestro	N. volatili morti al momento del sequestro	
		N. Femmine	N. maschi	N. Femmine	N. Maschi	N. Femmine	N. Maschi		Morti per influenza	Morti per altre cause
Broiler										
Polli riproduttori										
Galline ovaiole da consumo										
Tacchini da carne										
Tacchini riprod.										
Faraone carne										
Faraone riprod.										
Anatre carne										
Anatre riprod.										
Piccioni										
Fagiani										
Oche										
Quaglie										
Pernici										

NB: tali dati devono riferirsi esclusivamente a quanto rilevato al momento del sopralluogo per il sequestro dell'azienda, con specifico riferimento ai dati di morbilità e mortalità relativi alla patologia in atto

Operazioni di debeccaggio: Data...../...../.....

PERSONALE CHE L’HA EFFETTUATO:

- Familiari Dipendenti dell’azienda Personale esterno Altro

Note.....
.....

TIPOLOGIA RICOVERI

Capannoni NO SI N°

Tunnel NO SI N°

- Tipo ventilazione: Naturale Naturale con agitatori..... Forzata

Allevamento all’aperto (free range) NO SI mq.

Presenza reti antipassero: NO SI

Possibilità di contatto tra animali dell’allevamento e uccelli:

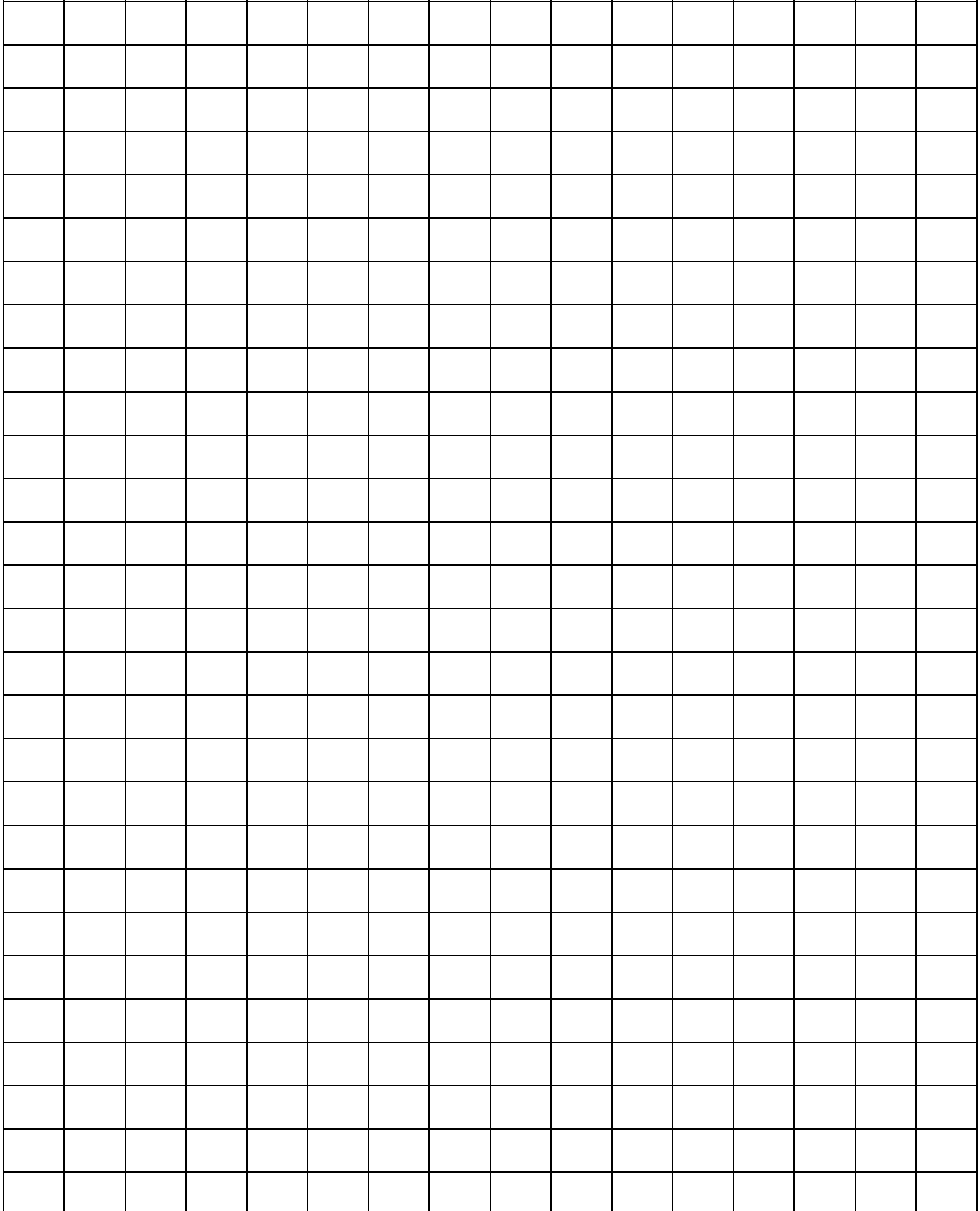
Selvatici/ Sinantropici NO SI Anatidi Altre specie acquatiche

Specie in cattività NO SI Specie

Presenza nelle aree in prossimità dell’allevamento di:

- stagni NO SI Distanza in metri dall’allevamento.....
laghetti NO SI Distanza in metri dall’allevamento.....
altre fonti d’acqua NO SI Distanza in metri dall’allevamento.....
(specificare)
Presenza di suini NO SI N°
Altre specie NO SI (specificare)

Disegnare schematicamente **una mappa** relativa alla disposizione dei vari **locali di allevamento**, segnando al loro interno la distribuzione dei diversi gruppi di animali. Nel disegno vanno inoltre riportati il/**gli ingressi** dell'allevamento, la localizzazione dei **silos**, i **punti di disinfezione** e la zona di carico. Disegnare **vie comunicazione** confinanti



MOVIMENTO DI VOLATILI

Introduzione di volatili da altri allevamenti/incubatoi NO SI

(Nei 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica in azienda)

 Data/...../..... N° Specie Allevamento Incubatoio

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Incubatoio

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Incubatoio

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Incubatoio

Nome Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Incubatoio

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Introduzione di volatili da fiere mercati esposizioni NO SI

(Nei 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica in azienda)

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Data/...../..... N° SpecieProvenienza: Fiera Mercato Esposizione

Comune Prov. ASL

Uscita di volatili/uova verso altri allevamenti, incubatoi, macelli NO SI

(nel periodo compreso fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data del sequestro dell'azienda)

 Data/...../..... N° Specie
 Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro
 Denom. Azienda..... Codice
 Via N.
 Comune Prov. ASL

 Data/...../..... N° Specie
 Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro
 Denom. Azienda..... Codice
 Via N.
 Comune Prov. ASL

 Data/...../..... N° Specie
 Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro
 Denom. Azienda..... Codice
 Via N.
 Comune Prov. ASL

 Data/...../..... N° Specie
 Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro
 Denom. Azienda..... Codice
 Via N.
 Comune Prov. ASL

 Data/...../..... N° Specie
 Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro
 Denom. Azienda..... Codice
 Via N.
 Comune Prov. ASL

Uscita di volatili per partecipazione a fiere mercati esposizioni

NO

SI

(nel periodo compreso fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data del sequestro dell'azienda)

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

 Data/...../..... N° Specie
 Comune Prov.
 Destinazione : Fiera Mercato Esposizione

MOVIMENTO DI MAMMIFERI

Introduzione di mammiferi da altri allevamenti/fiere mercati esposizioni NO SI

(Nei 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica in azienda)

 Data/...../..... N° Specie Allevamento Fiere , mercati,
 esposizioni

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Fiere , mercati,
 esposizioni

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Fiere , mercati,
 esposizioni

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Data/...../..... N° Specie Allevamento Fiere , mercati,
 esposizioni

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Targa automezzo

Uscita di mammiferi domestici verso altri allevamenti, macelli NO SI

(Nel periodo compreso fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data del sequestro dell'azienda)

Data/..../..... N° Specie

Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Data/..../..... N° Specie

Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Data/..../..... N° Specie

Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Data/..../..... N° Specie

Destinazione: Altri allevamenti Incubatoi Macello Altro

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

MOVIMENTO DI PERSONE NO SI

Possibile **introduzione o diffusione dell'infezione** per via indiretta nel periodo compreso fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data di sequestro dell'azienda

NB: acquisire il registro degli ingressi e delle uscite dall'azienda

Data/....../.... Cognome e Nome

Qualifica: Veterinario Tecnico mangimista Vaccinatore Debeccatore Altro allevatore
 Commerciante Altre persone (specificare)

Residenza: Via N.

Comune Prov. N° telefono

Allevamento precedentemente visitato :

.....Data/....../....

Data/....../.... Cognome e Nome

Qualifica: Veterinario Tecnico mangimista Vaccinatore Debeccatore Altro allevatore
 Commerciante Altre persone (specificare)

Residenza: Via N.

Comune Prov. N° telefono

Allevamento precedentemente visitato:

.....Data/....../....

Data/....../.... Cognome e Nome

Qualifica: Veterinario Tecnico mangimista Vaccinatore Debeccatore Altro allevatore
 Commerciante Altre persone (specificare)

Residenza: Via N.

Comune Prov. N° telefono

Allevamento precedentemente visitato:

.....Data/....../....

Data/....../.... Cognome e Nome

Qualifica: Veterinario Tecnico mangimista Vaccinatore Debeccatore Altro allevatore
 Commerciante Altre persone (specificare)

Residenza: Via N.

Comune Prov. N° telefono

Allevamento precedentemente visitato:

.....Data/....../....

MOVIMENTO DI AUTOMEZZI(A) trasporto animali, (B) trasporto mangime, (C) trasporto uova, (D) raccolta animali morti, (E) gas, (F) pollina
Altro (specificare) (Periodo fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data del sequestro dell'azienda)

NB: acquisire il registro degli ingressi e delle uscite dall'azienda

Data ingresso	Mezzo trasporto (A/B/C/D/E /F/ altro)	Denominazione Soccidante per cui si esegue il trasporto	Recapito telefonico/Fax	N. Targa motrice	N Targa rimorchio	Ditta Trasportatore terzista	Autista (nome)	Recapito telefonico autista	N° bolla

NB: acquisire il registro degli ingressi e delle uscite dall'azienda

CONTATTI INDIRETTI CON ALTRI ALLEVAMENTI AVICOLI NO SI
 (mezzi di trasporto in comune con altre aziende; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune; raccolta/riciclo pollina ecc.). Considerare il periodo fra i 21 giorni precedenti la data di inizio della sintomatologia clinica e la data del sequestro dell'azienda

NB: acquisire il registro degli ingressi e delle uscite dall'azienda

 Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

 Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

 Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

 Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

Data contatto .../.../....

Denom. Azienda..... Codice

Via N.

Comune Prov. ASL

Specie allevataconsistenza

mezzi di trasporto in comune; scambi di alimenti; attrezzature in comune; personale in comune raccolta/riciclo pollina altro (specificare)

ALTRI ALLEVAMENTI AVICOLI DELLO STESSO ALLEVATORE NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune Prov.

Specie allevata Consistenza In attività produttiva NO SI

ALLEVAMENTI AVICOLI UBICATI IN PROSSIMITÀ DEL FOCOLAIO NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune

Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)

In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune

Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)

In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune

Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)

In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune

Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)

In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice

Via N. Comune

Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)

In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

Denom. Azienda..... Codice
 Via N. Comune
 Specie allevata Consistenza Distanza (in metri)
 In attività produttiva NO SI

ANAMNESI PATOLOGICA

MORTALITÀ AZIENDALE NELLE ULTIME SETTIMANE

NB: indicare i dati di mortalità riferiti alle 6 settimane precedenti l’inizio dei sintomi clinici

SETTIMANA		N. MORTI
DAL	AL	

Nota: Nella fase di svezzamento di polli tacchini e faraone la mortalità può variare, in funzione di parametri legati alla qualità del pulcino, tra l’1,5 e il 6% settimanale, senza che questo sia indicatore di patologia in atto. Dalla terza settimana di vita in poi si può considerare nella norma una mortalità compresa fra l’0,1 e 0,3% giornaliero.

NB: acquisire la tabella di mortalità aziendale debitamente compilata fino alla data del sequestro dell’azienda , firmata dall’allevatore e controfirmata dal veterinario ufficiale

Note:

.....

.....

.....

Data inizio sintomatologia clinica riferibile a influenza aviaria/...../.....

Sintomi osservati dal proprietario

.....

.....

.....

INTERVENTI VACCINALIEffettuazione di piani vaccinali in azienda NO SI

Data vaccinazione	Tipo vaccinazione (1)	Nome commerciale	Via di somministrazione

(1) indicare se spento o vivo attenuato

PERSONALE CHE HA EFFETTUATO GLI INTERVENTI:

 Familiari Dipendenti dell'azienda Personale esterno Altro

.....

Note

INTERVENTI TERAPEUTICIEffettuazione di interventi terapeutici negli ultimi 15 giorni: NO SI

Data inizio terapia	Data fine terapia	Tipo Farmaco	Nome commerciale	Via di somministrazione

PERSONALE CHE HA EFFETTUATO GLI INTERVENTI:

 Familiari Dipendenti dell'azienda Personale esterno Altro.....

Note

ESAME CLINICODepressione sensoriale Sintomatologia respiratoria: *lieve* *grave* Calo o arresto della ovodeposizione Edema, cianosi, emorragie della cute Sintomatologia enterica Sintomatologia nervosa

Altro

ESAME ANATOMO-PATOLOGICO

- Corizza e/o sinusite catarrale
- Tracheite: *catarrale*
emorragica
- Aerosacculite
- Regressione ovaio/ovidutto
- Emorragie: *epicardiche*
endocardiche
mucosa gastrica
follicoli ovarici
- Enterite: *catarrale*
emorragica

Altro

OSSERVAZIONI

.....

.....

.....

FIRMA

.....

ACQUISIRE:

- Tabella di mortalità aziendale, compilata e firmata dall'allevatore e dal veterinario
- Tabella produzione delle uova
- Tabella consumi alimenti
- Informazioni sugli incrementi ponderali
- Informazioni sul consumo di acqua
- Registro movimenti in ingresso ed in uscita dall'azienda

INFLUENZA AVIARIA
SCHEDA TECNICA PER IL PRELIEVO DI CAMPIONI PER ESAME VIROLOGICO

NB: Da effettuarsi in allevamenti in cui:

- 1) Sia presente sintomatologia clinica apparente
- 2) Vi sia mortalità elevata in atto

I campioni devono essere prelevati esclusivamente da soggetti agonizzanti o con malattia acuta in atto

Devono essere prelevati almeno 5 volatili malati/morti laddove ce ne sono e/o

almeno 20 tamponi tracheali/oro-faringei e 20 tamponi cloacali da volatili che presentano segni clinici della malattia

Campioni da prelevare in azienda	Tempi per l'effettuazione degli esami (dall'arrivo presso il laboratorio)	Tipizzazione preliminare su virus isolato o sull'amplificato in PCR	Test di Patogenicità Intravenosa in vivo (IVPI)
Tamponi tracheali, tamponi cloacali, carcasse intere, feci fresche	-Ricerca antigene influenzale (<i>Influezzavirus A</i>) tramite ELISA da pool di tamponi tracheali ⇒ 1 ora -Ricerca genoma virus influenzali tipo A o sottotipi H5/H7: Real Time RT-PCR ⇒ 6 ore RT-PCR ⇒ 24 ore -Isolamento virale ⇒ 2 gg. (min) se positivo, 21 gg. (max) se negativo	-Gruppo H ⇒ 1 g. dall'isolamento -Gruppo N ⇒ 1-2 gg. dall'isolamento -Sequenza aminoacidica (sottotipi H5 e H7) ⇒ 1-2 giorni dalla positività in RT-PCR	10-12 gg. dall'isolamento (max)

Nota bene:

- I tamponi cloacali devono essere immersi e trasportati in 1ml di soluzione PBS antibiotata (da richiedere presso l'IZS)
- Le carcasse vanno aperte nei laboratori diagnostici. Dalle carcasse vanno prelevati i seguenti organi: trachea, polmone, intestino (duodeno e tonsille ciecali) cervello
- I campioni di organi o pool di organi dello stesso apparato possono essere messi all'interno dello stesso contenitore (non mescolare organi appartenenti ad apparati diversi)
- I pool di organi devono essere dello stesso apparato
- I campioni devono essere conservati refrigerati a +4°C oppure congelati a -80°C (i virus influenzali perdono di titolo a -20°C)
- I virus influenzali sono virus labili e pertanto i campioni devono essere recapitati in laboratorio entro 12 ore dal prelievo.

INFLUENZA AVIARIA
SCHEDA TECNICA PER IL PRELIEVO DI CAMPIONI (SIERO) PER RICERCA ANTICORPI

NB: Da effettuarsi in allevamenti in cui:

- 1) **Non sia presente sintomatologia clinica apparente**
- 2) **Siano trascorsi più di 7-10 giorni dall'inizio dei sintomi clinici o dal picco di mortalità in azienda**

Devono essere prelevati almeno 20 campioni ematici da animali che sembrano malati o da quelli apparentemente guariti

Specie	Test di laboratorio eseguibile	Tempi di risposta	Tipo di risposta
Tacchino o pollo non vaccinato	AGID, ELISA indiretta o competitiva, inibizione dell'emoagglutinazione (HI)	2-4 gg. (AGID), 1-3 gg. ELISA e HI	positivo/ negativo ⇒ AGID, ELISA Titolo ⇒ HI
Tacchino o pollo vaccinato	Inibizione dell'emoagglutinazione, test discriminatorio (IFI o ELISA)		
Anatra (*)	Inibizione dell'emoagglutinazione, ELISA competitiva		
Faraona e selvaggina	Inibizione dell'emoagglutinazione, AGID, ELISA competitiva		

Nota bene:

- Le prove di AGID ed ELISA **NON** forniscono informazioni sul sottotipo coinvolto ma indicano una positività per virus influenzali di tipo A
 - La prova di inibizione dell'emoagglutinazione fornisce informazioni sul sottotipo coinvolto. Un campione è considerato positivo se rivela un titolo uguale o superiore a 1:16 (utilizzando 4 unità emoagglutinanti)
 - Il test discriminatorio sul siero degli animali vaccinati può essere eseguito nel caso si disponga di un test in grado di individuare i marker antigenici specifici del virus di campo circolante
 - È sempre opportuno effettuare campioni di siero acuto e siero convalescente (non necessariamente dagli stessi soggetti)
- (*) Il prelievo di campioni di siero dalle anatre deve sempre essere accompagnato dal prelievo di 20 tamponi cloacali.

INFLUENZA AVIARIA**SCHEDA TECNICA PER LA PREPARAZIONE DEI TERRENI ANTIBIOTICI PER IL TRASPORTO DEI CAMPIONI**

Capitolo IV

Punti 6 e 7 del Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

Il **terreno antibiotico** da utilizzare deve essere a base di una soluzione salina tampone fosfato con pH compreso tra 7,0 e 7,4 (da verificare dopo l'aggiunta dell'antibiotico). I terreni a base di proteine, come il terreno BHI (infuso di cuore e cervello) o il triptosio tampone tris, possono conferire maggiore stabilità al virus, soprattutto durante il trasporto. Gli antibiotici utilizzati e le relative concentrazioni possono essere modificati a seconda della disponibilità e delle condizioni in loco.

Livelli di antibiotico molto elevati possono essere necessari per i campioni fecali e i quantitativi idonei sono: 10 000 UI/ml di penicillina, 10 mg/ml di streptomina, 0,25 mg/ml di gentamicina e 5 000 UI/ml di nistatina. Questi dosaggi possono essere ridotti al massimo di cinque volte per i tessuti e i tamponi tracheali.

Occorre aggiungere 0,05-0,1 mg/ml di ossitetraciclina, se si intende eseguire una ricerca per la Chlamydomphila.

Terreno BHI (infuso di cuore e cervello)

La soluzione deve essere preparata in acqua e contenere prima della sterilizzazione (in autoclave a 121 °C per 15 minuti) il 15 % p/v di brodo BHI (infuso di cuore e cervello) liofilizzato.

Dopo la sterilizzazione devono essere aggiunti gli antibiotici come segue: 10 000 UI/ml di penicillina G, 20 µg di amfotericina B e 1 000 µg/ml di gentamicina. I terreni possono essere conservati a 4 °C per un massimo di due mesi.

INFLUENZA AVIARIA
SCHEDA DI ACCOMPAGNAMENTO CAMPIONI PER ACCERTAMENTI DIAGNOSTICI

REGIONE _____ **PROVINCIA** _____ **ASL N.** _____ **N. Prot. ASL** _____
Veterinario prelevatore _____ **Recapito telefonico** _____ **Fax** _____
Data prelievo ___/___/___ **Sez. IZS competente per territorio:** _____
N° registro IZS _____ **Fax n.** _____ **Tel. n.** _____

DATI ANAGRAFICI ALLEVAMENTO

Proprietario/ragione sociale _____
Codice aziendale (da riportare obbligatoriamente) _____
Comune _____ **Via/Loc.** _____ **Prov.** _____
Ditta Soccidante _____
Tip. allevamento: industriale rurale svezzatore rivenditore altro _____

SPECIE ED INDIRIZZO PRODUTTIVO

<input type="checkbox"/> Broiler	n. _____	<input type="checkbox"/> Polli riprod.	n. _____	<input type="checkbox"/> Ovaiole legg.	n. _____
<input type="checkbox"/> Tacch. carne	n. _____	<input type="checkbox"/> Tacch. riprod.	n. _____	<input type="checkbox"/> Faraone	n. _____
<input type="checkbox"/> Oche	n. _____	<input type="checkbox"/> Anatre	n. _____	<input type="checkbox"/> Quaglie	n. _____
<input type="checkbox"/> Fagiani	n. _____	<input type="checkbox"/> Capponi	n. _____	<input type="checkbox"/> Galletti	n. _____
<input type="checkbox"/> Altro	_____				n. _____

Data accasamento ___/___/___

Sesso M F misto

CAUSALE PRELIEVO

Sospetto focolaio data sospetto _____
 Focolaio confermato
 Connessione epidemiologica con un focolaio → Denom. e cod. azienda del focolaio

 Allevamento ubicato in zona protezione → Denom. e cod. azienda del focolaio

 Allevamento ubicato in zona sorveglianza → Denom. e cod. azienda del focolaio

MONITORAGGI

Monitoraggio al macello
 Visita per movimentazione animali
 Monitoraggio allevamenti VACCINATI (prelievo animali sentinella) Tipo Vaccino: monovalente bivalente
 Monitoraggio allevamenti NON vaccinati
 Monitoraggio EFFICACIA VACCINAZIONE (prelievo animali vaccinati) Tipo Vaccino: monovalente
 bivalente

Richiesta TEST DISCRIMINATORIO per tacchini vaccinati destinati a scambi intracomunitari

Altro _____

LUOGO PRELIEVO

In allevamento

Al macello:
 Denominazione stabilimento macellazione _____ cod. _____
 Comune. _____ Prov. _____ ASL _____

Altro _____

ANAMNESI CLINICA

Specie animale	Data inizio sintomi	Sintomi	% mortalità	dal/al
-----	-----	----- -----	-----	-----
-----	-----	----- -----	-----	-----
-----	-----	----- -----	-----	-----

IDENTIFICAZIONE CAMPIONI

N. capannone	Specie animale	Tipo materiale prelevato	N campioni	Tipo ricerca	
				Anticorpi	Virus
				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
				<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

NOTE:

Timbro e Firma del Veterinario

INFLUENZA AVIARIA MODELLO NOTIFICA FOCOLAIO

(da inviare al Ministero della Salute via fax (06 59943614) e via mail emergenza.vet-aviari@sanita.it, via fax al Centro di Referenza Nazionale (049 8830539), all'Ufficio Veterinario Regionale, all'Osservatorio Epidemiologico competente per territorio)

Sospetto focolaio Focolaio Confermato

ASL N. Distretto.....

Responsabile del Servizio Veterinario..... Dr. responsabile allevamento.....

Recapito telefonico..... Fax

AZIENDA: Codice Aziendale (Da riportare obbligatoriamente)

Denominazione azienda.....

Via/Località

ComuneProv.....

DATA SEGNALAZIONE SOSPETTO da parte dell'allevatore o del veterinario aziendale/...../.....

DATA SEQUESTRO AZIENDA fatta dal Veterinario Ufficiale (allegato 3 manuale)/...../.....

DATA CONFERMA DIAGNOSTICA/...../.....

METODO DIAGNOSTICO

Tipologia allevamento: industriale rurale svezzatore rivenditore altro _____

SPECIE, INDIRIZZO PRODUTTIVO E CAPI PRESENTI AL MOMENTO DEL SOSPETTO

n° totale volatili vivi e morti per influenza aviaria					
<input type="checkbox"/> Broiler	n. _____	<input type="checkbox"/> Polli riprod.	n. _____	<input type="checkbox"/> Ovaiole legg.	n. _____
<input type="checkbox"/> Tacch. carne	n. _____	<input type="checkbox"/> Tacch. riprod.	n. _____	<input type="checkbox"/> Faraone	n. _____
<input type="checkbox"/> Oche	n. _____	<input type="checkbox"/> Anatre	n. _____	<input type="checkbox"/> Quaglie	n. _____
<input type="checkbox"/> Fagiani	n. _____	<input type="checkbox"/> Capponi	n. _____	<input type="checkbox"/> Galletti	n. _____
<input type="checkbox"/> Altro _____					n. _____

DATA INIZIO SINTOMI/...../.....

ANAMNESI			
Specie animale	n. animali con sintomi	Sintomi	n. animali morti
-----	-----	-----	-----

DATA DI ABBATTIMENTO (O PRESUNTA)

N° ANIMALI ABBATTUTI.....

METODO DI DISTRUZIONE CARCASSE.....

Il Veterinario

SCHEDA RIEPILOGATIVA ESTINZIONE FOCOLAIO
 (notifica avvenuto abbattimento/macellazione distruzione materiali e disinfezioni)
 Da inviare via fax al Servizio veterinario regionale, all'Osservatorio epidemiologico,
 al Centro di referenza nazionale (fax 0498830539)

ASL n. Dr.Recapito telefonico.....

AZIENDA : Codice aziendale

Denominazione azienda

Via ComuneProv.

Data sequestro Veterinario Ufficiale (allegato1 manuale operativo): __/__/__

Data sequestro ordinanza sindaco __/__/__

ALLEVAMENTO SOTTOPOSTO A:	
<input type="checkbox"/> Abbattimento (focolaio)	<input type="checkbox"/> Macellazione controllata (focolaio) (in caso di LPAI)
<input type="checkbox"/> Abbattimento preventivo (per connessione con focolaio): focolaio collegato _____	
<input type="checkbox"/> Abbattimento per depopolamento	<input type="checkbox"/> Macellazione anticipata per depopolamento

Operazioni di abbattimento e distruzione alla presenza di: Servizio veterinario altri:.....

DATI RELATIVI ALL'ABBATTIMENTO/MACELLAZIONE E SMALTIMENTO CARCASSE					
Specie/ind.prod	N. volatili vivi abbattuti/macellati	Metodo abbattimento	N. volatili distrutti	Metodo di distruzione	Data fine abbattimento/macellazione

DATI RELATIVI AI PRODOTTI/MATERIALI DISTRUTTI					
Tipo prodotto/	Metodo istruzione	Quantità distrutta (Kg/numero)	Tipo materiale	Metodo distruzione	Quantità distrutta
MANGIME			TRUCIOLO		
Uova			CONTENITORI ALVEOLARI		

TRATTAMENTO POLLINA: <input type="checkbox"/> accumulo in capannone in data: __/__/__ <input type="checkbox"/> Infossata in data: __/__/__
DISINFEZIONE PRELIMINARE conclusa in data: __/__/__
DISINFEZIONE FINALE conclusa in data: __/__/__

Data __/__/__

Il veterinario ufficiale

**ELENCO CONTATTI UTILI PER LA TRASMISSIONE DEI DATI IN CASO
DI SOSPETTO/CONFERMA INFLUENZA AVIARIA**

MINISTERO DELLA SALUTE					
ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
Segreteria Direzione Generale	Piazzale Marconi, N. 25 00144 - Roma	Dr. Romano Marabelli	06/59946945	06/59946217	alimentivet@sanita.it
Segreteria Ufficio II		Dr. Ugo Santucci	06/59946734 320 4077989	06/59943614	f.criseo@sanita.it u.santucci@sanita.it emergenza.vet-aviari@sanita.it

CENTRO DI REFERENZA NAZIONALE INFLUENZA AVIARIA (IZSVE VENEZIE)					
ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
Direzione Sanitaria	Viale dell'Università n. 10 35020 Legnaro (PD)	Direttore Sanitario Dr. Stefano Marangon	049/8084391	049/8830046	dirsan@izsvenezie.it
Laboratorio virologia aviaria		Dr.ssa Ilaria Capua Dr. Giovanni Cattoli Dr. Calogero Terregino	049/8084371	049/8084360	mmandelli.vrs@izsvenezie.it
Centro Epidemiologico		Dr.ssa Lebana Bonfanti	049/8084298	049/8830539	lbonfanti@izsvenezie.it

ISTITUTI ZOOPROFILATTICI SPERIMENTALI					
ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
ABRUZZO - MOLISE	Sede Centrale Teramo CampoBoario - 64100	Direttore Dr. Vincenzo Caporale	0861/3321	0861/332251	v.caporale@izs.it
LAZIO - TOSCANA	Sede Centrale Roma – Capannelle Via Appia Nuova N. 1411 - 00178	Direttore Sanitario Dr. Francesco Maria Cancellotti	06/79099400 06/79099410	06/79340724	direzione@izslt.it francesco.cancellotti@izslt.it
LOMBARDIA - EMILIA ROMAGNA	Sede Centrale Brescia Via A. Bianchi N. 9 - 25124	Direttore Sanitario Dr. Cesare Bonacina	030/22901	030/2425251	dirsan@bs.izs.it
MEZZOGIORNO	Sede Centrale Portici (Napoli) Via Salute N. 2 - 80055	Direttore Dr. Giuseppe Iovane	081/7865201 081/7865202	081/7865203	giuseppe.iovane@izsmportici.it giuseppe.iovane@cert.izsmportici.it direzione@cert.izsmportici.it
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA	Sede Centrale Torino Via Bologna N. 148 - 10154	Direttore Sanitario Dr. Sergio Andruetto	011/26861	011/2487770	direzione@izsto.it
PUGLIA BASILICATA	Sede Centrale Foggia Via Manfredonia N. 20 - 71100	Direttore Dr. Doriano Chiocco	0881/786304 3351326218 3381050496	0881/786362	dirsan@izsfg.it
SARDEGNA	Sede Centrale Sassari Via Duca degli Abruzzi N. 8 - 07100	Direttore Sanitario Dr. Edoardo Marongiu	079/275040	079/272189	aldo.marongiu@izs-sardegna.it
SICILIA	Sede Centrale Palermo Via Gino Marinuzzi N. 3 - 90129	Direttore Sanitario Dr. Santo Caracappa	091/6565220	091/6570803	santo.caracappa@izssicilia.it
UMBRIA MARCHE	Sede Centrale Perugia Via G. Salvemini N. 1 - 06126	Direttore Sanitario Dr. Angelo Foglini	075/343202	075/343290	a.foglini@izsum.it
VENEZIE	Sede Centrale Legnaro (PD) Viale dell'Università N. 10 - 35020	Direttore Sanitario Dr. Stefano Marangon	049/8084391	049/8830046	dirsan@izsvenezie.it

REGIONI E PROVINCE AUTONOME					
ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
ABRUZZO	Giunta Regionale d'Abruzzo Direzione Sanità Serv. Veterinario Via Conte di Ruvo n. 75 65127 - Pescara	Dirigente Dr. Giuseppe Bucciarelli Responsabile Uff. Sanità animale e igiene delle produzioni zootecniche Dr. Giammarco Ianni	085/7672646 085/7672798	085/7672637	giuseppe.bucciarelli@regione.abruzzo.it giammarco.ianni@regione.abruzzo.it
BASILICATA	Dip.to Salute Sicurezza e Solidarietà Sociale, Servizi alla Persona e alla Comunità Ufficio Veterinario Igiene degli Alimenti Tutela Sanitaria dei consumatori Viale della Regione Basilicata N. 9 - 85100 Potenza	Dr. Salvatore Gerardo	0971/668873	0971/668900 0971/668835	gerardo.salvatore@regione.basilicata.it allerta.emergenze@regione.basilicata.it
CALABRIA	Assessorato Sanità - Servizio di Medicina Veterinaria Via Buccarelli - 88100 Catanzaro	Dirigente del Servizio Dr. Giorgio Piraino Resp. Area A Dr.ssa Francesca Mazzarone Dr.ssa Rosanna Verdoliva	0961/856535 0961/856529	0961/856535 0961/856528	g.piraino@regcal.it f.mazzarone@regcal.it r.verdoliva@regcal.it
CAMPANIA	Regione Campania Settore Veterinario Centro Direzionale C3 80143 Napoli	Dirigente Settore Dr. Paolo Sarnelli	081/7969392-9	081/7969391	p.sarnelli@regione.campania.it
EMILIA ROMAGNA	Assessorato alla Sanità e Politiche Sociali Servizio Veterinario e Igiene Alimenti Viale Aldo Moro N. 21 40127 Bologna	Dr. Gabriele Squintani	051/6397455 051/6397456	051/6397064	segrvet@regione.emilia-romagna.it

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
FRIULI VENEZIA GIULIA	Direzione Regionale Salute e Protezione Sociale Riva Nazario Sauro N. 8 34134 Trieste	Direttore Servizio Dr. Renato Coassin	040/3775559 040/3775566 040/3775635	040/3775523	renato.coassin@regione.fvg.it
LAZIO	Dipartimento Sociale Direzione Regionale Tutela della Salute e Sistema Sanitario Regionale Area Sanità Veterinaria Via del Caravaggio N. 99 00147 Roma	Dr. Ugo Della Marta	06/51688014	06/51688258	udellamarta@regione.lazio.it
LIGURIA	Dipartimento Salute e Servizi Sociali - Settore Prevenzione, Igiene e Sanità Pubblica – Settore Veterinaria Via Fieschi N. 15 - 16121 Genova	Dirigente Servizio Prevenzione Dr.ssa Paola Oreste	010/5485464	010/5485692	paola.oreste@regione.liguria.it
LOMBARDIA	Struttura Programmazione Veterinaria e Rapporti Internazionali Via Pola N. 9/11 - 20124 Milano	Dirigente Dr. Mario Astuti	02/67653382	02/67653309	mario_astuti@regione.lombardia.it
MARCHE	P.F. Veterinaria Sicurezza Alimentare - Via Bocconi N. 28 60100 Ancona	Responsabile Dr. Roberto Tomarelli	071/2808524 071/2808511	071/84069	roberto.tomarelli@regione.marche.it funzione.veterinaria.alimenti@regione.marche.it
MOLISE	Servizio di Medicina Veterinaria Direzione Generale V delle Politiche Sanitarie per la Tutela della Salute Via Toscana N. 9 - 86100 Campobasso	Resp. Serv. Veterinario Dr. Mauro Di Muzio Resp. Sanità Animale Dr. Giovanni Cianfagna	0874/424567 0874/424516	0874/424511	m.dimuzio@regione.molise.it g.cianfagna@regione.molise.it serv.veterinario@regione.molise.it
PIEMONTE	Direzione Sanità Pubblica Settore Vigilanza e Controllo Alimenti di Origine Animale Corso Stati Uniti N. 1 - 10128 Torino	Dr.ssa Giuliana Moda	011/4322230 011/4321527	011/4322371	igiealle@regione.piemonte.it

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
PROV. AUTONOMA BOLZANO	Servizio Veterinario Provinciale - Via Bivio N. 59 - 39100 Bolzano	Direttore Dr. Paolo Zambotto	0471/635100 0471/635101	0471/635119	vet@provinz.bz.it paolo.zambotto@provincia.bz.it
PROV. AUTONOMA TRENTO	Provincia Autonoma Trento Servizio Organizzazione Qualità delle Attività Sanitarie Via Gilli N. 4 - 38100 Trento	Dr. Carlo Costanzi	0461/494191 0461/494197 0461/494189	0461/494109	carlo.costanzi@provincia.tn.it serv.gestionesanitaria@provincia.tn.it
PUGLIA	Assessorato alle Politiche della Salute Settore Assistenza Territoriale e Prevenzione Sanità Ufficio 2 Via Caduti di tutte le Guerre N. 15 - 70126 Bari	Dr. Onofrio Mongelli	080/5403442	080/5403464	o.mongelli@regione.puglia.it
REGIONE AUTONOMA SARDEGNA	Assessorato Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale Servizio Prevenzione Via Roma N. 223 - 09123 Cagliari	Direttore del Servizio Dr.ssa Donatella Campus	070/6066822	070/6066817	san.prev@regione.sardegna.it
REGIONE AUTONOMA SICILIA	Regione Sicilia - Ispettorato Regionale Veterinario Piazza Ottavio Ziino N. 24 - 90100 Palermo	Dr. Michele Bagnato	091/7075832 091/7075765	091/7075767	ispettore.irv@regione.sicilia.it
TOSCANA	Direzione Generale Diritto alla Salute e Politiche di Solidarietà Settore Medicina Preventiva e Predittiva Via Taddeo Alderotti N. 26/N - 50139 Firenze	Dirigente Responsabile Dr. Andrea Leto	055/4383267	055/4383127	andrea.letto@regione.toscana.it

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
UMBRIA	Direzione Regionale Sanità e Servizi Sociali Servizio IV Programmazione e gestione degli interventi di emergenza sanitaria, Sanità Veterinaria e Sicurezza Alimentare Pal. Broletto Via Mario Angeloni N. 61 - 06124 Perugia	Dirigente Responsabile Dott.ssa Mariadonata Giaimo	075/5045235	075/5045249	mdgiaimo@regione.umbria.it vet_sicalimenti@regione.umbria.it
VALLE D'AOSTA	Servizio Sanità Veterinaria Tutela Sanitaria Ambiente e Lavoro Via de Tillier N. 30 - 11100 Aosta	Dirigente Dr. Enrico Rovarey	0165/274233	0165/274231 0165/274300	e.rovarey@regione.vda.it
VENETO	Unità Complessa Sanità Animale e Igiene Alimentare via Dorsoduro 3493– 30123 Venezia	Dr. Michele Brichese	041/2791303	041/2791330	Michele.Brichese@regione.veneto.it

OSSERVATORI EPIDEMIOLOGICI VETERINARI REGIONALI

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
MOLISE	c/o IZS	Dr.ssa Rosella Lelli	0861/332230	0861/332251	r.elli@izs.it
LAZIO	c/o IZS	Dr.ssa Paola Scaramozzino	06/79099472	06/79340724	paola.scaramozzino@izslt.it
LOMBARDIA	c/o IZS di Brescia	Dr. Giorgio Zanardi	030/2290259 030/2290235 030/2290360	030/2290609	gzanardi@oevr.org

ENTE	INDIRIZZO	REFERENTE	TELEFONO	FAX	EMAIL
EMILIA ROMAGNA	c/o IZS di Bologna	Dr. Marco Tamba	051/4200032	051/4200038	mtamba@bs.izs.it
CAMPANIA	c/o IZS di Portici	Dr. Vincenzo Caligiuri	081/7865270 081/7865271 333 4882015	081/7865267	v.caligiuri@izsmportici.it oev@izmportici.it
CALABRIA	c/o IZS di Catanzaro	Dr. Francesco Casalnuovo	0961/32715 0961/737763	0961/31356	f.casalnuovo@izsmportici.it
PIEMONTE	c/o IZS	Dr. Laura Chiavacci	011/2686317 011/2686346 011/2686230	011/2485831	oss.epidemiologico@izsto.it
PUGLIA	c/o IZS	Dr.ssa Maria Concetta Nardella	0881/786323-332	0881/786202	c.nardella@izsfsg.it
SARDEGNA	c/o IZS	Centralino Dr. Sandro Rolesu Dr. Daniela Aloï	070/678392 070/6783920 070/6783928	070/6848296 070/6848246	izs.oev@tiscali.it sandro.rolesu@izs-sardegna.it daniela.aloi@izs-sardegna.it
SICILIA	c/o IZS	Dr. Calogero Di Bella	091/6565309 335 1216905 335 1385821	091/6565294	calogero.dibella@izssicilia.it
UMBRIA	c/o IZS Perugia	Dr.ssa Carmen Maresca	075/343285	075/343289	c.maresca@izsum.it
MARCHE	c/o IZS Ancona	Dr.ssa Anna Duranti	071/41760	071/42758	a.duranti@izsum.it
TOSCANA	c/o IZS Siena	Dr. Massimo Mari	0577/41352	0577/271015	massimo.mari@izslt.it
VENETO	c/o IZS	Dr.ssa Lebana Bonfanti	049/8084298	049/8830539	lbonfanti@izsvenezie.it

FAC-SIMILE ORDINANZA DI SEQUESTRO E ABBATTIMENTO

COMUNE DI ORDINANZA N.

IL SINDACO

- vista la segnalazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di in data con la quale comunica l'insorgenza di un focolaio di Influenza aviaria nell'allevamento di proprietà del Sig. sito in questo Comune, viaN.....;
- vista la comunicazione del Coordinatore del servizio veterinario assunta al prot. Municipale n. del
- vista la Direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005, recepita con D.Lgs n. 9 del 25 Gennaio 2010;
- visto il Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR 8.2.54, n. 320 e successive aggiunte e modificazioni;
- vista la Legge 23.12.78 n. 833 e successive aggiunte e modificazioni;
- vista la LR n. (di recepimento del D.Lvo 30.12.92 n. 502, come modificato dal D.Lvo 7.12.93 n. 517);
- visto il T.U.LL.SS. approvato con R.D. 27.7.34, n. 1265;
- vista la Legge 8.6.90, n. 142;
- considerata la necessità di adottare i provvedimenti di polizia veterinaria al fine di impedire il diffondersi della malattia;

ORDINA

il sequestro dell'allevamento del Sig.
nato a il e residente in Via.....
..... N. Comune Prov.

DISPONE

- l'immediato abbattimento in loco di tutti i volatili presenti nell'azienda (*specificare numero e specie di animali presenti*) e la distruzione delle carcasse dei volatili morti e abbattuti e di tutte le uova;
- distruzione o apposito trattamento di tutti i materiali o rifiuti potenzialmente contaminati come mangime, lettiera o letame;
- individuazione, per quanto possibile e distruzione delle carni dei volatili macellati durante il periodo presunto di incubazione della malattia;
- la distruzione deve avvenire mediante previa disinfezione;
- effettuazione, dopo aver ultimato le operazioni di cui ai punti precedenti, della pulizia e disinfezione dei locali adibiti all'allevamento dei volatili, delle zone circostanti, nonché dei veicoli utilizzati per il trasporto e di tutto il materiale potenzialmente contaminato;
- divieto di ripopolamento dell'azienda con volatili prima che siano trascorsi almeno trenta giorni dal completamento delle operazioni di pulizia e disinfezione.

Tutte le operazioni di cui ai punti precedenti devono essere concordate con il servizio veterinario dell'ASL n. di

Il servizio veterinario competente per territorio e il comando di polizia municipale, ognuno per le proprie competenze, sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Luogo li

Il Sindaco

FAC-SIMILE ORDINANZA ZONA DI PROTEZIONE

IL SINDACO

- vista la segnalazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di in data , con la quale comunica l'insorgenza di un focolaio di Influenza aviaria in un allevamento sito in questo Comune;
- vista la propria ordinanza n. del relativa a provvedimenti urgenti di profilassi e polizia veterinaria contro l'Influenza aviaria;
- vista la Direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005, recepita con D.Lgs n. 9 del 25 Gennaio 2010;
- visto il Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con il DPR del 8.2.54, n. 320 e successive aggiunte e modificazioni;
- visto il T.U.LL.SS. approvato con il RD 27.7.43, n. 1265;
- vista la Legge 23.12.78, n. 833 e successive aggiunte e modificazioni;
- vista la LR n. (di recepimento del D.Lvo 30.12.92 n. 502, come modificato dal D.Lvo 7.12.93 n. 517);
- vista la Legge 8.6.90, n. 142;
- considerata la necessità di adottare, tra i provvedimenti di polizia veterinaria, anche una zona di protezione del raggio di tre chilometri attorno al focolaio al fine di impedire il diffondersi della malattia;

O R D I N A

1. È dichiarata zona di protezione da Influenza aviaria il territorio del Comune di
2. La zona di protezione sarà delimitata da tabelle indicanti “ZONA DI PROTEZIONE DA INFLUENZA AVIARIA”.
3. Nella zona di protezione si applicano le seguenti misure:
 - a) esecuzione, a cura del servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) n. di, dell'identificazione di tutte le aziende che detengono volatili;
 - b) visita periodica, a cura del servizio veterinario, delle aziende che detengono volatili, con esame clinico degli stessi, completato ove necessario, dal prelievo di campioni per esami di laboratorio; inoltre le visite effettuate ed i risultati degli esami devono essere annotati su di un registro;
 - c) sequestro di tutti i volatili nei locali in cui sono allevati o in qualunque altro locale in cui possono essere isolati;
 - d) disinfezione, a cura dei proprietari, degli ingressi e delle uscite delle aziende;
 - e) vigilanza, a cura del servizio veterinario, sui movimenti delle persone addette alla manipolazione dei volatili, delle carcasse dei volatili e delle uova, nonché dei veicoli adibiti al trasporto di volatili, di carcasse e di uova all'interno della zona;
 - f) divieto di trasporto di volatili su strade pubbliche e private, fatta eccezione per il transito, attraverso la zona, sui grandi assi stradali;
 - g) divieto di uscita dei volatili e delle uova da cova dalle aziende in cui si trovano, fatti salvi i casi di cui all'articolo 4;
 - h) divieto di spostamento o spandimento, senza preventiva autorizzazione, di letame o lettiere di volatili;
 - i) divieto di fiere, mercati, esposizioni di volatili o altri uccelli.

4. Il servizio veterinario dell'ASL n. di, in deroga al divieto di cui all'art. 3 del punto g), può autorizzare il trasporto:

- a) di volatili destinati direttamente alla macellazione immediata, ai sensi del DPR 558/92 e successive modifiche;
- b) di pulcini di un giorno o di pollastre pronte per la deposizione, destinati direttamente ad una azienda, situata nella zona di sorveglianza, nella quale non devono essere presenti altri volatili; l'azienda di destinazione deve essere sottoposta al controllo ufficiale;
- c) di uova da cova destinate direttamente ad un incubatoio designato dal servizio veterinario, previa disinfezione delle stesse uova e degli imballaggi che le contengono.

5. La concessione delle autorizzazioni per gli spostamenti, di cui al precedente articolo, è subordinata all'esecuzione di una ispezione sanitaria dell'azienda da parte del veterinario ufficiale, gli spostamenti devono essere effettuati, sotto controllo ufficiale, su mezzi di trasporto puliti e disinfettati prima e dopo l'impiego.

6. I contravventori delle disposizioni della presente ordinanza sono puniti ai sensi dell'art. 163 del Regolamento di Polizia Veterinaria in vigore, salvo maggiori pene sancite dal Codice Penale.

La presente ordinanza, che entra immediatamente in vigore, sarà portata a conoscenza dei proprietari di volatili del Comune di e sarà trasmessa ai Sindaci dei Comuni dell'ASL n. di, alla Stazione dei Carabinieri di, alle altre Forze di Polizia aventi giurisdizione sul territorio e al servizio veterinario dell'ASL n, per la vigilanza di competenza.

Luogoli

Il Sindaco

**ZONA DI
PROTEZIONE
PER INFLUENZA
AVIARIA**

FAC-SIMILE DECRETO ZONA DI SORVEGLIANZA

REGIONE/PROVINCIA AUTONOMA
GIUNTA REGIONALE/PROVINCIALE

IL DIRIGENTE

Accertata l'insorgenza di un focolaio di Influenza aviaria avvenuto in un allevamento situato nel Comune di

- vista la Deliberazione n..... del, di approvazione dei piani di emergenza di interesse veterinario ed applicabili a tutte le epizootie;

- visto il Decreto, del....., con il quale è stato costituito il gruppo operativo regionale (G.O.R.) per le emergenze veterinarie;

- vista la nota del dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale con sede in con la quale si comunicava l'avvenuto isolamento di virus dell'Influenza aviaria, avvenuto in un allevamento situato in del Comune di ;

- vista la Legge 23/12/1978 n. 833 e successive modificazioni ed integrazioni;

- visto il Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR 8/2/1954 n. 320 e successive modificazioni ed integrazioni;

- vista la LR n. (di recepimento del D.Lvo 30.12.92 n. 502, come modificato dal D.Lvo 7.12.93 n. 517);

- visto il T.U.L.L.S.S. approvato con R.D. n. 1265/1934;

- vista la Direttiva 2005/94/CE del 20 dicembre 2005, recepita con D.Lgs n. 9 del 25 Gennaio 2010;
Su proposta del.....:

D E C R E T A

Art. 1

- È dichiarata "zona di sorveglianza" per Influenza aviaria parte del territorio del Comune di così delimitato:

Nella zona di sorveglianza, che sarà delimitata da tabelle indicanti "ZONA DI SORVEGLIANZA DA INFLUENZA AVIARIA", si applicano le seguenti misure:

- Esecuzione, a cura del servizio veterinario delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), competenti per territorio, coadiuvate dalla Polizia Municipale, dell'identificazione di tutte le aziende che detengono volatili;
- DIVIETO di trasporto di volatili, fatta eccezione per il transito sui grandi assi stradali e ferroviari e per i casi di seguito riportati;
- DIVIETO di uscita dei volatili dalla zona di sorveglianza, per i primi quindici giorni, tranne i casi in cui sono trasportati direttamente in un macello previo nulla-osta dei servizi veterinari competenti; le carni di tali volatili dovranno essere bollate ai sensi dell'art. 5 comma 1° del DPR n. 558 del 30/12/1992 e successive modifiche;
- DIVIETO di uscita dalla zona di sorveglianza di uova di cova, tranne il caso in cui siano trasportate ad un incubatoio, previo nulla-osta dei servizi veterinari competenti. Prima della spedizione le uova e gli imballaggi devono essere disinfettati;
- DIVIETO di uscita dalla zona di sorveglianza di concime e lettiere di volatili usate;
- DIVIETO di fiere, mercati, esposizioni e raduni di volatili o altri uccelli;
- È VIETATA la caccia agli acquatici in appostamento fisso con uso di richiami vivi;
- È VIETATA l'introduzione e l'immissione, nel territorio di selvaggina cacciabile.

I servizi veterinari delle ASL della regione/provincia autonoma di sono invitati ad intensificare la sorveglianza sul commercio degli animali sensibili all'Influenza aviaria.

Art. 2

Le misure di cui sopra restano in vigore per trenta giorni dopo l'esecuzione delle operazioni di disinfezione del focolaio insorto, salvo l'insorgenza di nuovi focolai.

I contravventori alle disposizioni del presente decreto sono puniti ai termini dell'art. 163 del Regolamento di Polizia Veterinaria in vigore, salvo maggiori pene sancite dal Codice Penale.

Art. 3

Il presente decreto entra immediatamente in vigore, sarà trasmesso a tutte le Amministrazioni per competenza e sarà pubblicato integralmente sul Bollettino Ufficiale della regione/provincia autonoma

**ZONA DI
SORVEGLIANZA
PER INFLUENZA
AVIARIA**

INFLUENZA AVIARIA (HPAI)

MISURE DA APPLICARE NELLE AZIENDE A CONTATTO

Capitolo IV

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

8.5 — Misure da applicare nelle aziende a contatto

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda a contatto, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica degli eventuali registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda. Nella relazione del veterinario ufficiale sull'ispezione all'azienda devono essere documentati, se disponibili, i dati relativi alla mortalità giornaliera e i dati giornalieri del consumo di mangime e/o di acqua per il periodo che va da una settimana prima del contatto con l'allevamento che si sospetta essere infetto da IA fino alla data dell'ispezione dell'azienda da parte del veterinario medesimo;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, soprattutto di quelli che sembrano malati;
- c) se il pollame o gli altri volatili in cattività presentano segni clinici o esistono segnali di un aumento della mortalità giornaliera (oltre tre volte superiore rispetto al normale tasso di mortalità dell'allevamento) o se si registra un calo nella produzione giornaliera di uova (superiore al 5 %) o una diminuzione del consumo giornaliero di mangime e/o di acqua (superiore al 5 %), si deve immediatamente procedere al prelievo dei campioni standard in ogni unità produttiva;
- d) se non si constata nulla di quanto indicato alle lettere b) e c), i campioni standard devono essere prelevati 21 giorni dopo la data dell'ultimo sospetto di contatto con un'azienda infetta oppure al momento dell'abbattimento del pollame o degli altri volatili in cattività.

REGISTRO MOVIMENTI DA E PER AZIENDE UBICATE IN ZONE DI PROTEZIONE

REGISTRO MOVIMENTI DA E PER L'AZIENDA										
Azienda					CODICE					
Comune										
Via										

ENTRATA IN ALLEVAMENTO			USCITA DA ALLEVAMENTO		
DATA	TIPOLOGIA (*)	PROVENIENTI DA	DATA	TIPOLOGIA (*)	DESTINATI A

(*) Persone (nome – cognome – indirizzo), automezzi (targa – ditta) e attrezzature (descrizione es mangime, strame).

Firma

SCHEDA RILEVAMENTO DATI AZIENDE UBICATE IN ZONE DI PROTEZIONE										
Azienda					CODICE					
Comune										
Via										

SPECIE E TIPOLOGIA PRODUTTIVA: DA RIPRODUZIONE OVAIOLE ANATRE OCHE STRUZZI SVEZZATORE

DATA	ESAME CLINICO	MORTALITÀ	CAMPIONAMENTI		Veterinario Uff. (firma)
			Sangue	Tamponi cloacali	

Firma

INFLUENZA AVIARIA HPAI

MISURE DA APPLICARE NELLE AZIENDE UBICATE ALL'INTERNO DELLE ZONE DI PROTEZIONE

Capitolo IV

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

8.6 - Censimento, visite a cura del veterinario ufficiale e sorveglianza nelle aziende ubicate nella zona di protezione

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda commerciale, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda. Se esistono segnali di un aumento della mortalità giornaliera (oltre tre volte superiore rispetto al normale tasso di mortalità dell'allevamento) o se si registra un calo nella produzione giornaliera di uova (superiore al 5%) o una diminuzione del consumo giornaliero di mangime e/o di acqua (superiore al 5%), si deve procedere al prelievo dei campioni standard in ogni unità produttiva;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame e degli altri volatili in cattività, soprattutto di quelli che sembrano malati;
- c) quando la manifestazione chiara dei segni clinici della malattia non è attesa nelle specie di pollame o degli altri volatili in cattività interessati oppure quando si è in presenza di volatili vaccinati, l'autorità competente può, in base all'esito di una valutazione di rischio, decidere che i campioni standard debbano essere prelevati in ogni unità produttiva;
- d) in base all'esito di una valutazione di rischio, l'autorità competente deve decidere in merito a un'ulteriore sorveglianza ufficiale che deve essere realizzata attraverso ispezioni cliniche e mediante un campionamento per le analisi di laboratorio in aziende, comparti o tipi di produzione mirati.

8.7 - Misure da applicare nelle aziende all'interno delle zone di protezione

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda in cui siano stati **segnalati aumenti della morbilità, della mortalità o modifiche dei livelli di produzione**, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda. Se esistono segnali di un aumento della mortalità giornaliera (oltre tre volte superiore rispetto al normale tasso di mortalità dell'allevamento) o se si registra un calo nella produzione giornaliera di uova (superiore al 5 %) o una diminuzione del consumo giornaliero di mangime e/o di acqua (superiore al 5 %), si deve procedere al prelievo dei campioni standard in ogni unità produttiva;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, soprattutto di quelli che sembrano malati.

INFLUENZA AVIARIA HPAI

DEROGHE CONCESSE NELLE ZONE DI PROTEZIONE

Capitolo IV

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

8.8 - Deroghe per il trasporto diretto di pollame destinato alla macellazione immediata

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda cui sia stata concessa una deroga rispetto a quanto previsto dall'articolo 22 della direttiva 2005/94/CE; devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame, in particolare di quei capi che sembrano malati, da effettuare a meno di 24 ore dalla partenza;
- c) in base all'esito di una valutazione di rischio condotta dall'autorità competente, invece dei campioni standard devono essere prelevati dal pollame di ciascuna unità produttiva destinato alla macellazione almeno 60 tamponi tracheali/orofaringei e/o 60 tamponi cloacali, a meno di 48 ore dalla partenza.

8.9 - Deroghe per il trasporto diretto di pollastre

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda cui sia stata concessa una deroga rispetto a quanto previsto dall'articolo 22 della direttiva 2005/94/CE, prima del trasporto diretto delle pollastre devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici delle pollastre, in particolare di quei capi che sembrano malati, da effettuare a meno di 24 ore dalla partenza;
- c) in base all'esito di una valutazione di rischio condotta dall'autorità competente, invece dei campioni standard devono essere prelevati almeno 60 tamponi tracheali/orofaringei e/o 60 tamponi cloacali dalle pollastre di ciascuna unità produttiva destinate al trasporto, a meno di 48 ore dalla partenza.

8.10 - Deroga per il trasporto di uova da cova e da tavola

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda di riproduttori cui sia stata concessa una deroga rispetto a quanto previsto dall'articolo 22 della direttiva 2005/94/CE, prima del trasporto diretto delle uova da cova e da tavola devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
 - i. ispezione clinica di ogni unità produttiva ogni 15 giorni;
 - ii. i campioni standard devono essere prelevati in ogni unità produttiva

INFLUENZA AVIARIA HPAI

MISURE DA APPLICARE IN MACELLI, MEZZI DI TRASPORTO E PIF

Capitolo IV

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

8.13 — *Accertamenti per sospetta presenza dell'HPAI nei macelli e nei mezzi di trasporto*

Quando, in caso di sospetta presenza dell'HPAI nei macelli e nei mezzi di trasporto, un veterinario ufficiale effettua un'ispezione nell'azienda di origine dei volatili, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica degli eventuali registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, alla luce della consultazione del veterinario ufficiale del macello, che deve fornire i dati relativi a eventuali precedenti ispezioni e informazioni circa i risultati degli esami ante e post mortem;
- c) a meno che l'autorità competente, in base all'ispezione veterinaria condotta conformemente alle lettere a) e b), non ritenga possibile escludere la sospetta presenza dell'HPAI, si deve procedere al prelievo dei campioni standard da ogni unità produttiva;
- d) oltre ai campioni standard devono essere sottoposti agli esami di laboratorio i campioni di almeno cinque volatili malati, morti o macellati nel macello, che presentino un quadro patologico.

8.14. — *Misure da applicare nei macelli*

Terminati gli accertamenti di cui al punto 8.13, il controllo ufficiale può essere revocato, purché i risultati degli esami di laboratorio siano negativi e non ci sia alcun sospetto clinico della presenza dell'HPAI nell'azienda d'origine e nel macello.

8.15 — *Misure da applicare nei posti d'ispezione frontalieri o nei mezzi di trasporto*

Quando un veterinario ufficiale esamina il pollame o gli altri volatili in cattività posti in isolamento, previo trasferimento da un posto d'ispezione frontaliero o da un mezzo di trasporto, a causa di un sospetto o di una conferma della presenza dell'HPAI, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei documenti e dei registri pertinenti eventualmente esistenti;
- b) esame clinico del pollame o degli altri volatili in cattività tenuti in isolamento, nonché ispezione clinica degli eventuali altri capi di pollame o degli eventuali altri volatili in cattività, in particolare di quelli che sembrano malati;
- c) i campioni standard devono essere prelevati dal pollame o dagli altri volatili in cattività che vanno scelti nelle diverse gabbie o contenitori per il trasporto

Quando, nel caso di pollame o altri volatili in cattività macellati, il veterinario ufficiale effettua l'ispezione in una determinata azienda di origine, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica degli eventuali registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, alla luce della consultazione del veterinario ufficiale del macello, che deve fornire i dati relativi a eventuali precedenti ispezioni e informazioni circa i risultati degli esami ante e post mortem;
- c) a meno che l'autorità competente, in base all'ispezione veterinaria condotta conformemente alle lettere a) e b), non ritenga possibile escludere la sospetta presenza dell'HPAI, si deve procedere al prelievo dei campioni standard da ogni unità produttiva;
- d) oltre ai campioni standard di cui alla lettera c) devono essere sottoposti agli esami di laboratorio i campioni di almeno cinque volatili malati, morti o macellati nel macello, che presentino un quadro patologico;
- e) il controllo ufficiale può essere revocato purché i risultati degli esami di laboratorio di cui alle lettere c) e d) siano negativi e non ci sia alcun sospetto clinico di HPAI nell'azienda d'origine e nel macello.

INFLUENZA AVIARIA

PRINCIPI E PROCEDURE PER LE OPERAZIONI DI PULIZIA, DISINFEZIONE E TRATTAMENTO DELLE AZIENDE

Allegato VI del D.L.vo n. 9 del 25 Gennaio 2010

1. *“Le operazioni di pulizia e disinfezione delle aziende infette devono essere condotte secondo i principi e le procedure di seguito elencati:*
 - a) *le operazioni di pulizia e disinfezione e, se del caso, le operazioni di derattizzazione e disinfezione sono effettuate sotto controllo ufficiale e conformemente alle istruzioni impartite dal veterinario ufficiale;*
 - b) *i disinfettanti da utilizzare e le relative concentrazioni devono essere autorizzati dal Ministero in modo da assicurare la distruzione del virus dell'Influenza aviaria;*
 - c) *i disinfettanti dovrebbero essere utilizzati conformemente alle raccomandazioni del fabbricante ove fornite, o conformemente alle istruzioni del veterinario ufficiale e/o alle eventuali istruzioni del Ministero;*
 - d) *la scelta dei disinfettanti e delle procedure di disinfezione e' effettuata tenendo conto della natura delle aziende, dei veicoli e degli oggetti da trattare;*
 - e) *le condizioni di utilizzo dei prodotti sgrassanti e dei disinfettanti devono essere tali da non alterarne l'efficacia; occorre, in particolare, rispettare i parametri tecnici indicati dal fabbricante, quali la pressione, la temperatura minima e il tempo di contatto necessario;*
 - f) *a prescindere dal disinfettante utilizzato, si applicano i seguenti principi generali:*
 - 1) *lettiere, stame e materie fecali devono essere abbondantemente aspersi di disinfettante,*
 - 2) *il suolo, i pavimenti, le rampe e le pareti devono essere accuratamente lavati e puliti tramite spazzolatura e raschiatura accurata, avendo cura di rimuovere o smontare, ove possibile, gli attrezzi o le apparecchiature che potrebbero altrimenti ostacolare l'efficace esecuzione delle operazioni di pulizia e disinfezione,*
 - 3) *occorre quindi procedere ad un'ulteriore applicazione del disinfettante rispettando il tempo minimo di contatto raccomandato dal fabbricante;*
 - g) *se il lavaggio e' effettuato con liquidi applicati a pressione, occorre evitare la ricontaminazione delle parti gia' pulite;*
 - h) *occorre prevedere la pulizia, la disinfezione o la distruzione di apparecchiature, impianti, attrezzi o di tutto cio' che potrebbe essere contaminato;*
 - i) *una volta effettuate le operazioni di disinfezione occorre evitare qualsiasi ricontaminazione;*
 - l) *le operazioni di pulizia e di disinfezione prescritte dal presente decreto devono essere documentate nel registro dell'azienda o del veicolo e, laddove ne sia richiesto il riconoscimento ufficiale, certificate dal veterinario ufficiale responsabile dei controlli o da una persona sotto la sua supervisione;*

m) sono previste la pulizia e la disinfezione dei veicoli utilizzati per il trasporto e dal personale.

2. Le operazioni di pulizia e disinfezione delle aziende infette devono essere condotte secondo i principi e le procedure di seguito elencati:

a) pulizia e disinfezione preliminari:

1) durante le operazioni di abbattimento del pollame o degli altri volatili in cattività' devono essere adottate tutte le misure necessarie per evitare o limitare al massimo la dispersione del virus dell'Influenza aviaria; tali misure comprendono l'installazione di docce e di attrezzature provvisorie di disinfezione, la fornitura di indumenti protettivi, la decontaminazione delle attrezzature, degli strumenti e dei dispositivi utilizzati e l'interruzione dell'alimentazione del sistema di ventilazione;

2) le carcasse del pollame o degli altri volatili in cattività' abbattuti devono essere irrorate con un disinfettante;

3) qualsiasi trasporto di carcasse di pollame o di altri volatili in cattività' che devono essere fatti uscire dall'azienda per essere distrutti deve essere effettuato in veicoli o contenitori chiusi a tenuta stagna sotto controllo ufficiale in modo da impedire la diffusione del virus dell'Influenza aviaria;

4) non appena il pollame o gli altri volatili in cattività' abbattuti siano stati rimossi per essere distrutti, le parti dell'azienda in cui tali animali erano tenuti e qualsiasi parte di altri edifici, cortili, ecc., contaminati durante l'abbattimento o l'ispezione post mortem, devono essere irrorati con disinfettanti autorizzati conformemente all'articolo 48;

5) qualsiasi residuo o traccia di sangue derivati dall'abbattimento o dall'ispezione post mortem dev'essere accuratamente raccolto e distrutto con il pollame o gli altri volatili in cattività' abbattuti;

6) il disinfettante utilizzato deve rimanere sulla superficie trattata per almeno 24 ore;

b) pulizia e disinfezione finali:

1) il concime e le lettiere usate devono essere rimossi e sottoposti al trattamento di cui al punto 3, lettera a);

2) il grasso e lo sporco devono essere distrutti da tutte le superfici con l'applicazione di un prodotto sgrassante e le superfici devono essere successivamente pulite con acqua;

3) una volta lavate con acqua fredda, le superfici vengono nuovamente irrorate con un disinfettante;

4) dopo sette giorni, l'azienda deve essere trattata con un prodotto sgrassante, sciacquata con acqua, irrorata con un disinfettante e nuovamente sciacquata con acqua.

3. Le operazioni di disinfezione delle lettiere, del concime e dei liquami contaminati devono essere effettuate secondo i principi e le procedure di seguito elencati:

a) *il concime e le lettiere usate devono alternativamente:*

- 1) *essere sottoposti a un trattamento a vapore ad una temperatura minima di 70 °C;*
- 2) *essere distrutti mediante incenerimento;*
- 3) *essere interrati ad una profondita' tale da impedire agli uccelli selvatici e agli altri animali di avervi accesso; o*
- 4) *essere ammassati per fermentare, irrorati con disinfettante e lasciati in tali condizioni per almeno 42 giorni;*

b) *i liquami devono essere depositati per almeno 60 giorni dopo l'ultima aggiunta di materiale infetto, salvo nel caso in cui la regione o provincia autonoma non autorizzi un periodo di deposito piu' breve per i liquami trattati efficacemente secondo le istruzioni impartite dal veterinario ufficiale tali da garantire la distruzione del virus. La regione o provincia autonoma competente puo' autorizzare il trasporto del concime, dello strame e delle lettiere potenzialmente contaminati a un impianto riconosciuto per il trattamento dove venga effettuato un trattamento per distruggere i virus influenzali oppure ne puo' autorizzare il trasporto ai fini di un deposito temporaneo prima della distruzione o del trattamento, conformemente al regolamento (CE) n. 1774/2002 o alle norme specifiche stabilite dalla Commissione. Il trasporto deve essere effettuato in veicoli o contenitori chiusi a tenuta stagna sotto controllo ufficiale in modo da impedire la diffusione del virus dell'Influenza aviaria.*

4. *Tuttavia, in deroga ai punti 1 e 2 il Ministero puo' stabilire procedure specifiche di pulizia e disinfezione, tenendo conto del tipo di azienda e delle condizioni climatiche. Il Ministero comunica alla Commissione quando tale deroga e' applicata e fornisce i dettagli delle procedure specifiche.*

5. *Fatto salvo l'articolo 48, comma 1, lettera b), se il Servizio veterinario della ASL competente accerta che un'azienda o parte di un'azienda non puo', per qualsiasi ragione, essere pulita e disinfettata, esso puo' vietare l'ingresso di qualsiasi persona, veicolo, pollame o altri volatili in cattività o mammiferi di specie domestiche o altro in detta azienda o parte di azienda e tale divieto resta in vigore per almeno 12 mesi”.*

INFLUENZA AVIARIA LPAI

MISURE DA APPLICARE NELLE AZIENDE A CONTATTO E NELLE ZONE DI RESTRIZIONE

Capitolo IV

Manuale diagnostico per l'Influenza aviaria approvato con Decisione 2006/437/CE

8.18 — Misure da applicare nelle aziende a contatto

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda a contatto, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica degli eventuali registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda a contatto;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, soprattutto di quelli che sembrano malati;
- c) i campioni standard devono essere prelevati in ciascuna unità produttiva oppure in occasione dell'abbattimento del pollame o degli altri volatili in cattività.

8.19 — Misure da applicare nelle zone di restrizione

Quando un veterinario ufficiale effettua un'ispezione in un'azienda commerciale ubicata in una zona di restrizione, devono essere eseguite le seguenti procedure:

- a) verifica dei registri relativi alla produzione e allo stato sanitario dell'azienda;
- b) ispezione clinica di ogni unità produttiva, compresi una valutazione della sua anamnesi clinica ed esami clinici del pollame o degli altri volatili in cattività, soprattutto di quelli che sembrano malati;
- c) i campioni standard devono essere prelevati in ogni unità produttiva;
- d) in base all'esito di una valutazione di rischio, l'autorità competente deve decidere in merito a un'ulteriore sorveglianza ufficiale che deve realizzata attraverso ispezioni cliniche e mediante un campionamento per le analisi di laboratorio in aziende, comparti o tipi di produzione mirati.

INFLUENZA AVIARIA

MODALITÀ OPERATIVE PER L'ABBATTIMENTO DEI VOLATILI

INTRODUZIONE

In caso di focolaio confermato di influenza aviaria, potrebbe verificarsi la possibilità che un numero elevato di volatili debba essere abbattuto. Il metodo scelto per l'abbattimento deve essere sicuro per il personale che opera, deve garantire la minor sofferenza agli animali ed essere efficiente/efficace.

L'abbattimento deve essere condotto sotto la supervisione veterinaria e le operazioni di abbattimento necessitano l'acquisizione di un numero sufficiente di personale adeguatamente istruito, per assicurare che tutti gli aspetti del benessere animale siano rispettati. È essenziale che tutti i volatili siano morti, prima di procedere allo smaltimento delle carcasse, cosa dimostrata dalla cessazione dei movimenti cardiaci e respiratori.

Deve essere programmato un piano d'azione per ogni singolo allevamento che deve tenere in considerazione alcuni aspetti quali:

- Minima manualità per ridurre lo stress dei volatili
- Luogo dell'abbattimento: è preferibile abbattere gli animali all'interno del perimetro dell'azienda, possibilmente dove gli animali hanno alloggiato. Mantenere in ogni caso, se possibile e praticabile, confinati i volatili in luoghi non accessibili ad altri animali, inclusi volatili selvatici. Dove possibile l'abbattimento non dovrebbe avvenire in luogo pubblico e comunque lontano dalla vista di visitatori
- L'isolamento di animali domestici che non devono essere sottoposti ad abbattimento
- Il numero, specie, tipologia produttiva, l'età e la taglia dei volatili da distruggere
- La modalità d'allevamento (gabbia, lettiera, allevamento free-range)
- L'ordine di distruzione dei volatili: gli animali infetti devono essere eliminati per primi, seguiti da quelli a contatto e successivamente gli altri volatili dell'allevamento
- La disponibilità e l'efficacia dell'equipaggiamento necessario per la distruzione dei volatili. Tutta l'attrezzatura deve essere in ottime condizioni
- I mezzi già presenti in loco, utili per le operazioni di abbattimento
- La salute e la sicurezza del personale che conduce l'abbattimento

MECCANISMI CHE CAUSANO LA MORTE

I meccanismi che causano la morte devono agire inizialmente determinando perdita di coscienza, seguita da arresto cardiaco e/o respiratorio, portando quindi a una completa perdita della funzionalità cerebrale.

I tre meccanismi principali che causano la morte sono:

- Ipossia: causa incoscienza e depressione del centro respiratorio nel sistema nervoso centrale, seguito da completa perdita della funzionalità encefalica.
- Depressione dei neuroni necessari per le funzioni vitali: depressione del centro respiratorio encefalico con arresto cardiaco
- Distruzione fisica del cervello

METODI DI ABBATTIMENTO DEI VOLATILI

1. AGENTI INALATORI

Gli agenti inalatori necessitano di una camera a tenuta (container, portata di circa 270 q.li) o contenitori più piccoli quali quelli utilizzati per la raccolta dei rifiuti (capacità circa 1000 litri o più piccoli, in relazione al numero di volatili da sopprimere), che dovranno essere adeguatamente sigillati.

Gli agenti inalatori possono essere insufflati direttamente nel capannone (vedi paragrafo a.3), nel caso questo presenti un sistema di ventilazione forzata.

Dovrebbe esserci la possibilità di visionare l'interno del contenitore per assicurarsi che i volatili siano stati effettivamente soppressi. Un contenitore di grandi dimensioni offre la possibilità di eliminare un gran numero di animali rapidamente.

Tutto lo strumentario utilizzato deve essere in buone condizioni. Il benessere animale prevede che sia garantita una corretta combinazione tra la tipologia di gas utilizzati e il tempo di esposizione. I contenitori non devono essere caricati eccessivamente.

È opportuno accertarsi che non vi siano pericoli per il personale addetto all'abbattimento.

a) Anidride carbonica: è il metodo generalmente scelto per abbattere un gran numero di volatili, ed è stato nella maggior parte delle situazioni utilizzato durante la gestione dell'epidemia di influenza aviaria in Italia e in Olanda. È inodore, incolore, non infiammabile, non esplosivo e offre il minimo rischio per gli operatori. L'anidride carbonica è più pesante dell'ossigeno e si deposita nella zona più bassa dell'ambiente. Determina morte tramite depressione del sistema nervoso centrale, con ipossia. È relativamente economico e reperibile in apposite bombole da 30/45 Kg. Una miscela al 30% porta all'incoscienza, al 70% determina morte. L'esperienza pratica ha dimostrato che se la CO₂ viene fatta defluire dalla bombola troppo rapidamente, può ghiacciare nella bombola o nella valvola di regolazione. Inoltre è necessario un maggior quantitativo di CO₂ per gli uccelli a collo lungo (quali le anatre, che risultano comunque molto meno sensibili degli altri volatili a tale gas), e per i volatili giovani, per garantirne l'abbattimento.

I volatili possono essere posti nel container e successivamente la CO₂ viene fatta fluire all'interno dello stesso fino a che la sua concentrazione non raggiunge il 70%. Questo livello va mantenuto per almeno 3 minuti. Una buona intensità di flusso è quella che eroga l'equivalente del 20% del volume del cassone per minuto.

I volatili devono essere lasciati nella camera fino al momento in cui cessano i movimenti respiratori ed i riflessi corneali e pupillari. È necessaria un'esposizione al gas per almeno 20 minuti perché venga garantita la morte. Tale tempo è più lungo in animali giovani, perché più tolleranti alla CO₂. In tali casi possono essere richiesti 30 minuti o più di esposizione al gas.

In alternativa il container può essere riempito di CO₂ mista ad aria prima di riporre gli animali al suo interno. In tale caso l'anestesia avviene più rapidamente (la perdita di coscienza viene raggiunta in 40-45 secondi anziché oltre 70). Gli animali devono essere introdotti nei cassoni solo quando la concentrazione di gas ha raggiunto il livello ottimale. Inoltre il livello del gas deve restare costante in modo che gli animali inalino la quantità di miscela prevista per tutto il tempo dal momento del caricamento fino alla morte.

È necessario verificare che sia trascorso un periodo di tempo sufficiente dopo l'esposizione al gas prima di introdurre un successivo gruppo di animali, verificando che essi siano morti prima che si effettui il carico successivo. In caso contrario i volatili introdotti potrebbero morire per soffocamento e schiacciamento invece che uccisi con il gas.

Se non fossero disponibili bombole di CO₂ può essere utilizzato il ghiaccio secco (per piccoli gruppi di volatili). Può essere depositato sul fondo di un contenitore, al di sotto di uno strato di garza, in modo tale che non vi sia un contatto diretto tra i volatili e il ghiaccio secco.

Gli animali vengono poi introdotti nel contenitore ed ivi lasciati finché non perdono coscienza (e poi vengono soppressi con altri metodi) o muoiono.

a.1) Soppressione dei volatili attraverso l'uso di container a tenuta – procedura operativa

Personale addetto : da 5 a 6 persone

- Gas CO₂ in bombole per uso alimentare da 30 Kg in quantità di 20 kg di consumo per ogni container da trattare.
- Erogatore con canna di almeno 5 metri di lunghezza
- Analizzatore per la misurazione della concentrazione di ossigeno
- Telo in polietilene nero o comunque opaco alla luce dimensione 5m X 10m
- Macchina carica tacchini standard (per i broiler può essere utilizzata la macchina convogliatrice)
- Container per il trasporto delle carcasse a tenuta stagna portata 270 qli

Fasi

1. Preparare il capannone per il carico degli animali sollevando o smontando tutte le attrezzature.
2. Preparare la macchina carica tacchini evitando il castello per l'ingabbiamento e appoggiare l'ultimo tratto del nastro trasportatore sul bordo del container assicurandosi che le guarnizioni di tenuta siano integre
3. Coprire con il telo il container ed il nastro trasportatore in modo da oscurarli completamente e evitare la dispersione del gas
4. Irroriare per almeno dieci minuti prima delle operazioni di carico il gas regolando il deflusso per evitare il congelamento dell'erogatore
5. Iniziare il carico con l'ausilio del personale addetto che ha il compito di spingere gli animali verso il convogliatore
6. Completare il riempimento del primo strato, verificare l'efficacia del gas (vedi monitoraggio efficacia) prima di riattivare il nastro di carico.
7. Questo sistema permette di processare circa 1000/tacchini adulti ora
8. Devono essere calcolati i tempi di carico e posizionamento del container successivo da stimare in 20 minuti circa
9. La capacità massima in funzione dell'età varia da 1000 a 2500 capi tacchino e da 2500 a 4000 capi pollo ora.

a.2) Soppressione dei volatili attraverso l'utilizzo di contenitori per rifiuti

Piccoli contenitori per i rifiuti (1.100 litri) vengono riempiti con il 60% di CO₂ prima che l'operatore vi immetta i volatili. Il gas è immesso nei contenitori attraverso tubi che sono connessi al fondo degli stessi. Un analizzatore è connesso con il contenitore per misurare la percentuale di CO₂: quando questa è di circa 60%, l'analizzatore manda un segnale e il container è pronto per l'uso. Il container può contenere fino a 300 volatili (in ogni caso il numero dipende dalle dimensioni degli stessi); servono 40-45 secondi affinché questi siano storditi, e un minuto perché muoiano. Il numero di container usati dipende dalla dimensione e dal numero di capannoni dell'allevamento.

Questo metodo, più efficace quando il numero di volatili è contenuto, comporta la cattura degli stessi in modo manuale da parte degli operatori, che li porteranno direttamente nel contenitore, oppure preventivamente raccogliendoli in ceste o gabbie.

a.3) Soppressione dei volatili con erogazione di gas nel capannone

Tale sistema prevede l'abbattimento dei volatili direttamente nel capannone. Prima di introdurre il gas si chiude il capannone ed il sistema di ventilazione e si sigillano col nastro porte e finestre; devono comunque restare aperture per lasciare uscire la pressione di O₂ dal locale. Il gas, contenuto in cisterne, viene immesso nel capannone attraverso tubi oppure si possono usare nebulizzatori per distribuire uniformemente il gas al suo interno. L'erogazione del gas richiede generalmente un'ora ed in ogni caso dipende dalle dimensioni del capannone e dalla capacità delle cisterne di CO₂. In seguito il personale, munito di maschera ad ossigeno, entra nel locale per verificare se tutti i volatili sono morti. Il locale viene quindi aperto per qualche ora per arieggiare, di modo che gli operatori possano successivamente procedere alla rimozione dei volatili dal capannone.

Questa tecnica fornisce i migliori risultati per quanto riguarda la capacità di abbattimento (n.volatili/ ora), soprattutto se praticata in allevamenti con animali allevati in gabbia. La capacità dipende dal numero di volatili e dalla dimensione del locale: più è grande, più animali possono essere abbattuti per ora.

Questo metodo di abbattimento riduce notevolmente lo spargimento di piume in relazione al fatto che non è necessario manipolare gli animali per la cattura prima dell'abbattimento. Nel caso di volatili allevati in gabbie, nel momento in cui si instaura il rigor mortis, che sopraggiunge in tempi relativamente rapidi, è difficoltoso estrarre dalle gabbie i morti. Inoltre bisogna tener presente che la CO₂ è più pesante dell'aria e tende a stratificarsi nelle parti più basse del capannone, raggiungendo con difficoltà concentrazioni ottimali nelle parti elevate. Tale sistema quindi risulta meno efficace in allevamenti con volatili in batteria.

Monitoraggio dell'efficacia

I movimenti respiratori e i riflessi corneale e pupillare devono essere completamente assenti.

Nei polli e nei tacchini un'esposizione di 2 min all'argon, azoto, 70% di CO₂ o qualsiasi altra miscela di questi gas in presenza di un massimo del 2% di O₂ è certamente efficace per l'abbattimento. D'altro canto, i polli di età superiore alle 72 ore sono più tolleranti all'esposizione al CO₂ e non possono essere uccisi da questa concentrazione e con tale tempo di esposizione.

Pertanto i polli di più di 72 ore di età e comunque giovani possono essere abbattuti con:

- Un minimo di 90% di CO₂ e un'esposizione dai 2 ai 5 min (rispettivamente polli e tacchini)
- Un massimo di 2% di volume di ossigeno in argon, azoto e altri gas inerti con un'esposizione dai 2 ai 5 min (rispettivamente polli e tacchini)

ALTRI AGENTI INALATORI

Monossido di carbonio: anche questo gas è incolore, inodore, non infiammabile a non esplosivo. Determina una ipossiemia quando i suoi livelli raggiungono il 4%-6%. Può essere reperito in bombole, ma non così facilmente e a così buon prezzo come l'anidride carbonica. È tossico per le persone e pertanto sopraggiungono problematiche di ordine sanitario e di sicurezza per il suo utilizzo. CO può essere utilizzato solo in un ambiente ben aerato.

Azoto e argon: sono incolori, inodori, non esplosivi e non infiammabili, con il minimo rischio per l'operatore. Entrambi sono reperibili in apposite bombole utilizzate in alcuni macelli avicoli. Causano morte per ipossia, ma sono effettivamente efficaci quando i livelli di ossigeno nel contenitore a tenuta arrivano a meno del 2% e questa condizione deve essere raggiunta nel breve tempo possibile.

Acido cianidrico: è un agente molto rapido ed efficace. Si riporta un effetto convulsivo sui polli prima della morte. Agisce causando la paralisi del centro respiratorio. È molto tossico per l'uomo e può essere utilizzato solo da personale qualificato. I significativi problemi di sicurezza e salute associati con l'utilizzo dell'acido cianidrico possono renderne l'utilizzo inappropriato in determinate circostanze.

Gas anestetici: portano a rapida anestesia e incoscienza e quando somministrati a dosaggi "overdose" uccidono i volatili causando depressione del centro respiratorio encefalico. Esempi di gas anestetici sono: alotano, metossifluorano e isofluorano. Sono molto più costosi rispetto ai gas precedentemente descritti ed inoltre vi sono vincoli d'ordine legale rispetto al loro utilizzo. Possono altresì causare anestesia nel personale determinando rischi per la sicurezza e la salute. Non sono considerati efficaci nell'abbattimento di un elevato numero di animali.

2. ANESTETICI INIETTABILI

Overdosi di barbiturico sono efficaci come mezzi eutanascici. Deprimono il sistema nervoso centrale portando a perdita di conoscenza, anestesia, apnea, depressione del centro respiratorio ed infine, arresto circolatorio. Come nel caso dei gas anestetici previamente descritti, ci sono considerazioni d'ordine legale da farsi sul loro accesso ed utilizzo. In generale sono agenti efficaci nell'abbattimento del pollame. L'inoculazione intravenosa è il metodo d'elezione, tuttavia nei volatili più piccoli (senza vene esposte) è sufficiente l'inoculazione intraperitoneale. L'inoculazione intracardiaca è utilizzata quando si può procedere ad un corretto contenimento dei volatili. Tali anestetici possono essere somministrati solo da personale veterinario.

Esistono numerosi agenti anestetici da utilizzare, i più comuni sono derivati dei barbiturici come il pentobarbitale sodico (325 mg/kg). Non dovrebbe essere utilizzato per via intratoracica, sottocutanea o intramuscolare in quanto a questa concentrazione è estremamente irritante per i tessuti.

Tale metodo è stato utilizzato per la soppressione di oche e anatre nel corso di un'epidemia di malattia di Newcastle in Danimarca nel 2002, in quanto tali volatili non si sono dimostrati sufficientemente sensibili all'utilizzo della CO₂. È stata operata una inoculazione intraperitoneale di una soluzione al 30% di pentobarbitale sodico (dosaggio 5 - 20 ml dipendentemente dalla taglia del volatile).

3. METODI FISICI

Elettrocuzione: è utilizzata in molti macelli avicoli per stordire gli animali prima della dislocazione del collo, al fine di portarli a morte per dissanguamento. Se l'elettrocuzione è utilizzata come metodo per l'abbattimento dei volatili in un focolaio, dovrà essere utilizzata una corrente con un amperaggio che causi un'istantanea e simultanea distruzione del sistema nervoso centrale e arresto cardiaco.

L'attrezzatura è costituita da piccole "linee di macellazione" mobili con un contenitore di acqua. Tale sistema è stato utilizzato nel corso dell'epidemia di influenza aviaria in Olanda nel 2003.

Gli addetti catturano gli animali e li mettono in contenitori da trasporto o li portano direttamente alla macchina per l'elettronarcosi. I volatili vengono agganciati a testa in giù tramite un anello d'acciaio alle zampe, vengono quindi fatti passare lungo tale "linea di macellazione" con la testa immersa in un contenitore d'acqua e si pratica l'elettrocuzione (200V). Alla fine del processo i volatili morti vengono automaticamente fatti cadere dalla catena in una pala o in un contenitore per poi essere avviati alla distruzione. Si usa una tenda all'inizio della linea, per nascondere il processo alla visuale delle persone e per prevenire il più possibile lo spargimento di piume.

La capacità media di una linea di macellazione è di 3000 animali per ora. La maggior parte delle volte si usa una linea di macellazione per azienda, ma dipende dalla dimensione di quest'ultima.

Dislocazione cervicale: può essere significativamente considerata una tecnica di abbattimento che provoca limitata sofferenza ai volatili, e porta ad una perdita da parte del sistema nervoso centrale della capacità di stimolazione il sistema respiratorio e circolatorio. Tuttavia tale tecnica deve essere svolta correttamente per assicurare un'effettiva morte rapida. La dislocazione cervicale può essere svolta manualmente o utilizzando mezzi appropriati, come ad esempio la tenaglia Burdizzo. Quando gli animali da abbattere sono numerosi, non è sicuramente il metodo più indicato, ma può ancora tornare utile per i volatili a collo lungo.

Decapitazione: produce una rapida perdita di coscienza. È un metodo sicuramente efficace per eliminare i volatili. Se viene scelto tale metodo (specialmente per un piccolo gruppo di animali) è essenziale che la procedura sia svolta utilizzando uno strumento tagliente.

4) AGENTI SOMMISISTRABILI PER VIA ORALE

Alfa-cloralosio (Cloralio Idrato), miscelata al mangime con dosaggi dal 2% al 6%: provoca lo stordimento in 60 minuti, provocando la successiva morte per anossia chiudendo gli animali in sacchi di plastica.

Fenobarbital sodico, miscelato all'acqua di bevanda (80 mg in 55 ml): provoca lo stordimento in 4 ore. La morte la si provoca come al punto precedente.

SCELTA DEI METODI DI ABBATTIMENTO - CONSIDERAZIONI

Per l'abbattimento di un numero di volatili ridotto il mezzo d'elezione è la dislocazione del collo, (utilizzando tenaglie Burdizzo, cesoie o a mani nude) oppure l'inoculazione intracardiaca o intraperitoneale di sodio pentobarbitale.

Per gruppi di volatili allevati industrialmente il metodo d'elezione è l'uso della CO₂, in container a tenuta del tipo di quelli utilizzati per lo smaltimento delle spoglie animali oppure in contenitori più piccoli del tipo di quelli da smaltimento rifiuti.

I broiler allevati a terra possono essere convogliati nell'area destinata al loro carico nel container attraverso l'uso di convogliatori oppure con l'uso di pannelli mobili divisorii.

Il processo di cattura dei volatili in gabbia è molto più lento. Ogni operatore può rimuovere 3 o 4 volatili alla volta dalle gabbie, prendendoli per le zampe e portandoli al container per la soppressione.

Per quanto riguarda le galline allevate sui posatoi, è più agevole catturarle nelle ore notturne o quando i livelli di illuminazione sono bassi.

**FAC-SIMILE VERBALE DI PROPOSTA IN DEROGA DI ELIMINAZIONE MEDIANTE
COMBUSTIONE/SOTTERRAMENTO DI ANIMALI MORTI**

Riferimenti normativi. Reg. CE 1774/2002
Reg. CE 811/2003
Deliberazione della Giunta Regionale n° del

Al Sig. Sindaco del Comune di _____

Il sottoscritto dott. _____, Veterinario Ufficiale dell'ULSS n° _____ distretto n° _____, dichiara che in data ____/____/____ si è recato in località _____ e di aver verificato la presenza di:

○ **Animali morti (cat. __)**

	Specie	Razza	Sesso	Età	Causa di morte
1)	_____	_____	_____	_____	_____
2)	_____	_____	_____	_____	_____
3)	_____	_____	_____	_____	_____

CODICE AZIENDALE _____
insediamento sito in via _____ Comune di _____ Prov. _____ CAP _____
Ragione Sociale _____ proprietario / detentore _____
Residente in via _____ Comune _____ Prov. _____ CAP _____

VISTE LE DEROGHE CONSIDERATE ALL'ART. 24, PUNTO 1, LETTERA B / C, DEL REG. CE N° 1774/2002:

- Zona isolata
- Malattia della lista dell'UIE

Visti gli art. 6, 7, e 9 del Reg. CE n° 811/2003;

Si propone alla SV l'emissione di un'ordinanza di eliminazione dei sopra elencati sottoprodotti mediante:

- **Sotterramento**
- **Combustione**
- **Discarica** (approvata ai sensi della direttiva 1999/31 CE e solo in caso di focolaio)

In località _____ con le seguenti modalità _____

in attesa dell'ordinanza di distruzione si incarica della custodia il Sig. _____
IL CUSTODE IL VETERINARIO UFFICIALE

ORDINANZA DI DISTRUZIONE

Visto l'art. 24 del Reg. CE 1774/2002;

visti gli art. 6, 7, 8, 9 del Reg.811/2003;

Vista la Delibera della Regione n° _____ del _____ ;

Vista la proposta di cui sopra;

Vista l'idoneità idrogeologica e ambientale dell'area destinata all'interramento / combustione;

si ordina la distruzione dei sottoprodotti di cui sopra con le modalità indicate

_____, li ____/____/____ IL SINDACO

DICHIARAZIONE DI AVVENUTA DISTRUZIONE

Il sottoscritto _____ qualifica _____ dichiaro di aver assistito in data ____/____/____ alla distruzione dei sottoprodotti sopra elencati avvenuta mediante _____

_____, li ____/____/____ L'ADDETTO

**SCHEDA PER LA RACCOLTA DEI DATI RELATIVI A NOTIFICHE
DI MORTALITÀ IN SPECIE SELVATICHE**

(sulla base di quanto previsto dai programmi nazionali di monitoraggio disposti dalla Direttiva 2005/94/CE)

La sorveglianza passiva dei volatili selvatici trovati morti deve concentrarsi segnatamente su tassi anomali di mortalità o focolai significativi della malattia:

- nelle specie di volatili selvatici sulla base delle norme comunitarie relative all'attuazione di programmi di sorveglianza dell'influenza aviaria nel pollame e nei volatili selvatici.

Un ulteriore fattore da prendere in considerazione è la mortalità di diverse specie nello stesso sito.

Questa notifica può essere fatta da cacciatori, privati cittadini, ufficiali forestali e altri ai servizi veterinari e istituti zooprofilattici sperimentali.

La raccolta delle informazioni epidemiologiche sull'evento risulta fondamentale per poter consentire l'intervento delle autorità sanitarie preposte.

La seguente scheda di notifica può essere utilizzata nei casi suddetti dal personale dei servizi veterinari e/o degli IZS.

**SCHEDA PER LA RACCOLTA DEI DATI RELATIVI A NOTIFICHE DI
SEGNALAZIONE DI MORTALITÀ ANOMALE IN SPECIE SELVATICHE
E INDAGINE EPIDEMIOLOGICA AVIFAUNA SELVATICA**

REGIONE: _____	<input type="checkbox"/> A-ULSS n. _____ di _____
da inviare via fax allo: 049/8830539	<input type="checkbox"/> Distretto Veterinario di _____
o via mail a: lbonfanti@izsvenezie.it	<input type="checkbox"/> Guardia forestali di _____
	<input type="checkbox"/> C.R.A.S. di _____
	<input type="checkbox"/> Ente gestore _____
	<input type="checkbox"/> Privato _____
	DATA COMPILAZIONE: _____
	DATA RITROVAMENTO: _____
INFORMAZIONI SUL NOTIFICANTE	
Cognome _____	Nome _____ Qualifica _____
Via _____	Comune _____ CAP _____
Prov _____	Tel. _____ Cell. _____
LUOGO RITROVAMENTO:	
COMUNE _____	PROV. _____ LOCALITÀ _____
COORDINATE GEOGRAFICHE: LATITUDINE _____	LONGITUDINE _____
<input type="checkbox"/> CARCASSA	<input type="checkbox"/> TAMPONE CLOACALE <input type="checkbox"/> ALTRO _____
DESCRIZIONE DELL'EVENTO (far riferimento alla tabella allegata e alle note per le specie uccelli da considerare a rischio)	
<input type="checkbox"/> numerosi (10 o più) uccelli morti di una singola specie	
<input type="checkbox"/> numerosi (10 o più) uccelli morti di diverse specie	
<input type="checkbox"/> numerosi (10 o più) uccelli moribondi o con sintomi neurologici	
<input type="checkbox"/> singolo uccello morto	
<input type="checkbox"/> altro specificare _____	
SPECIE PRELEVATA	
<input type="checkbox"/> Oca selvatica <input type="checkbox"/> Oca Lombardella <input type="checkbox"/> Germano <input type="checkbox"/> Canapiglia <input type="checkbox"/> Codone <input type="checkbox"/> Mestolone <input type="checkbox"/> Fischione	
<input type="checkbox"/> Alzavola <input type="checkbox"/> Marzaiola <input type="checkbox"/> Moriglione <input type="checkbox"/> Moretta <input type="checkbox"/> Pavoncella <input type="checkbox"/> Combattente <input type="checkbox"/> Gabbiano Comune	
<input type="checkbox"/> Gavina <input type="checkbox"/> Cigno <input type="checkbox"/> Altro _____	
N° REGISTRO IZS: _____	
ANIMALE:	<input type="checkbox"/> Giovane <input type="checkbox"/> Adulto Identificativo _____
	<input type="checkbox"/> Vivo <input type="checkbox"/> Morto
	<input type="checkbox"/> Maschio <input type="checkbox"/> Femmina
Se vivo sintomatologia: _____	
PRESENZA DI ALTRI VOLATILI SELVATICI <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se SI relazione sullo stato sanitario: stima del n° soggetti del gruppo _____ N° morti _____ N° ammalati _____	
Dettagliare il percorso fatto dal campione (CRAS, CASE PRIVATE, ALTRO.....) _____	
CONTATTO CON VOLATILI DOMESTICI: <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se SI indicare i dati anagrafici dell'allevamento: _____	

Alla scheda va poi associata la scheda di raccolta campioni dei selvatici compilata a cura dei servizi veterinari che vanno a fare il sopralluogo (da allegare).

Le analisi dei campioni possono essere effettuate presso i laboratori periferici attrezzati per questa attività. I casi positivi o dubbi devono essere inviati per la conferma al Centro di Referenza Nazionale (IZSVenezie) con le schede di notifica evento e di prelievo campioni da selvatici adeguatamente compilate.